

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 28 ottobre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 415 del 27.10.08

Sopralluogo centro ricerca “Perciata” e velodromo di Vittoria

Lo stato dell'arte per l'apertura del centro di ricerca in agricoltura di contrada “Perciata” di Vittoria e per il velodromo all'esame della quarta commissione consiliare, del presidente della Provincia Franco Antoci, dell'assessore all'Edilizia Giuseppe Giampiccolo e dell'assessore allo Sport Giuseppe Cilia.

La prima tappa del sopralluogo della commissione consiliare presieduta dal consigliere Vincenzo Pitino è stata il centro di ricerca in agricoltura di contrada Perciata e il presidente Antoci ai componenti della commissione ha potuto riassumere le vicende burocratiche-amministrative che hanno ritardato l'apertura del centro. Si è potuto constatare che i locali sono pronti, ivi compresa l'abitazione del custode, mentre, ha annunciato che sono allo stato finale le procedure per l'acquisto degli arredi e delle strumentazioni necessarie, nonché, per l'assunzione da parte della Regione Siciliana, delle professionalità necessarie. Proprio la Regione ha stilato di recente le graduatorie dei tecnici che lavoreranno nell'importante organismo. L'augurio espresso dal presidente Antoci è che nel breve volgere di qualche mese il Centro possa essere aperto e possa così iniziare il suo lavoro al servizio dell'agricoltura iblea e delle imprese.

Per quanto concerne lo stato dei lavori del velodromo è stato verificato che la ditta ha effettuato le opere propedeutiche e che per completare lo stralcio dei lavori di questo lotto che consentiranno l'apertura della pista sono necessari 6-7 mesi. Ma un primo risultato è stato, comunque, raggiunto e riguarda la ripresa del cantiere che così ha posto fine agli atti di vandalismo che hanno procurato danni alla struttura.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 416 del 27.10.08

Potenziamento organico stazione dei Carabinieri di Acate. Minardi: “C’è la rassicurazione del comandante provinciale”

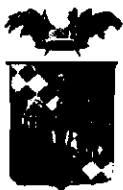
L’assessore alla Viabilità Salvatore Minardi e il sindaco di Acate Giovanni Caruso hanno incontrato il comandante provinciale dei Carabinieri, Nicodemo Macrì, per chiedere un potenziamento dell’organico della locale stazione in modo da avere un maggiore controllo del territorio e garantire quella sicurezza che i cittadini richiedono a gran voce.

“Abbiamo chiesto – afferma l’assessore Minardi – un maggior numero di militari di stanza ad Acate per avere un maggiore controllo del territorio urbano perché soprattutto i cittadini più “deboli”, anziani, bambini, donne; si sentono meno tutelati. La domanda di sicurezza da parte dei cittadini sta assumendo un’accezione più ampia, riferita alla vivibilità, alla libertà di muoversi, lavorare e usufruire con serenità degli spazi pubblici e privati delle città, in una situazione di convivenza civile tra etnie, culture e generazioni differenti. Dobbiamo quindi preoccuparci di un attento contrasto all’emarginazione, di una gestione responsabile dell’impatto del fenomeno dell’immigrazione, della tutela dell’ambiente e delle risorse culturali, della protezione dei siti sensibili, della diffusione della legalità e al contempo della cultura delle regole. E per far questo c’è bisogno di un maggior numero di uomini delle forze dell’Ordine perché la loro presenza è rassicurante proprio per i cittadini più deboli”.

Il comandante provinciale dei Carabinieri Nicodemo Macrì ha rassicurato l’assessore Minardi e il sindaco Caruso che nell’ambito dell’organico a disposizione terrà conto di quest’istanza impegnandosi ad assegnare qualche altro militare alla stazione di Acate.

“Il comandante Macrì – ha aggiunto Minardi – ci ha rappresentato le difficoltà delle ristrettezze degli organici ma nell’ambito dell’organizzazione dei servizi terrà conto della nostra richiesta che permetterà alla stazione dei Carabinieri di Acate di essere potenziata per assicurare servizi più attenti e una maggiore tutela ai cittadini”.

(gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 417 del 27.10.08

Progetto Maspi. La classificazione delle spiagge iblee

Il risultato finale del progetto Maspi (Management Sostenibile delle spiagge siciliane e maltesi) ha puntato alla classificazione delle spiagge iblee. Utilizzando il sistema Bare sono state assegnate le stelle di classificazione, come gli hotel, per dare un voto alle 19 spiagge prese a campione secondo i criteri della convenzione di Barcellona che tiene conto della direttiva sulle acque di balneazione, sulla qualità del paesaggio, sull'igiene del litorale (presenza di rifiuti o meno) e sulla presenza dei servizi. Con lo stesso campione sono state misurate anche le 6 spiagge maltesi. Le quattro stelle sono state assegnate alle spiagge di Pietrenere di Pozzallo, Marispica, Marina di Modica, Sampieri e del Club Med di Scoglitti (territorio di Ragusa). Proprio durante l'evento conclusivo del progetto che si è tenuto alla Villa Orchidea il professor Anton Micallef, direttore dell'Istituto per le Dinamiche Costiere di Malta, ha presentato i risultati della classificazione illustrando le criticità e le potenzialità delle singole spiagge esaminate.

“C'è una buona qualità della costa – ha detto il professor Micallef – e basterebbe poco per migliorare la ricettività. A molte spiagge che sono state classificate a “3 stelle” o a “2 stelle” basterebbe poco per migliorarsi: a cominciare da una maggiore attenzione verso la pulizia degli arenili e da qualche servizio logistico in più”.

E' certo che lo studio compiuto è una base di partenza ed offre uno strumento utile agli amministratori per qualificare il loro territorio anche nell'ambito della ricettività turistica. Lo ha sottolineato la presidente del Copai, Sara Suizzo, nel suo intervento illustrando le finalità del progetto.

“Un obiettivo fondamentale della politica del management delle spiagge – ha detto Sara Suizzo - è il raggiungimento di un ottimo utilizzo fisico e di un grande sviluppo delle risorse balneari in quanto la politica ambientale delle spiagge è una componente del management delle zone costiere e quindi deve seguire e riflettere le politiche più ampie del management costiero”.

I lavori dell'evento conclusivo del progetto erano stati aperti dal presidente della Provincia Franco Antoci che ha sottolineato l'importanza del partenariato con Malta e della politica frontaliera con l'Isola dei Cavalieri. “Con Malta abbiamo fatto sistema e possiamo farne ancora di più soprattutto dopo il loro ingresso nell'Unione Europea. La classificazione delle spiagge operata secondo il metodo Bare non deve suonare come una promozione o una bocciatura per le nostre spiagge ma come uno strumento per raggiungere livelli di attrazione turistica sempre maggiori”.

L'assessore alle Politiche Comunitarie Giovanni Di Giacomo ha sottolineato invece l'importanza di questi progetti e la forza della programmazione amministrativa in previsione dei fondi strutturali 2007-2013.

“Dobbiamo prepararci ad una forte sinergia col governo maltese per presentare progetti che vanno nell'ottica di un partenariato efficace evitando di disperdere risorse ma di avviare politiche di promozione dell'ambiente e di sana gestione del patrimonio culturale e delle risorse naturali”.

Il professore Giuseppe Barone nel ripercorrere sul piano storico i forti legami mercantili con Malta ha sottolineato l'esigenza di coniugare al meglio le pianificazioni del territorio e di trovare punti di contatto tra i piani regolatori dei comuni e il piano territoriale provinciale. In materia turistica ha sottolineato la crescita delle presenze in provincia dal 2000 al 2007 alla quale non ha corrisposto

una qualità ricettiva all'altezza in fatto di strutture alberghiere. Il presidente del Movimento Azzurro Corrado Monaca ha evidenziato quali sono gli indicatori ambientali nel modello di gestione della fascia costiera. I criteri di sicurezza, qualità dell'acqua, servizio, paesaggio e rifiuti sono elementi di fondamentale importanza per gli utenti delle spiagge nell'area Euro-mediterranea. "Questa tecnica – ha detto Monaca - si presenta innovativa perché identifica le questioni fondamentali legate al management sostenibile e funge da strumento per il miglioramento della qualità della spiaggia". Al seminario conclusivo del progetto Maspi hanno preso i sindaci di Acate, Comiso e Santa Croce Camerina Giovanni Caruso, Giuseppe Alfano e Lucio Schembari e l'assessore al Turismo di Scicli Vincenzo Giannone.

(gm

AMBIENTE

Progetto Maspi monitorate diciotto spiagge

Il versante orientale se la passa meglio di quello occidentale. Almeno leggendo i dati riguardanti la fascia costiera nell'ambito del progetto Maspi, diffusi ieri mattina, durante la giornata di studi tenutasi a Comiso, a villa Orchidea. Rientrando nella misura 2.1 (gestione integrata delle risorse naturali e degli ambienti urbani) e facente riferimento al programma di cooperazione transfrontaliera Interreg III A Italia-Malta, il progetto rappresenta un'azione pilota nel miglioramento delle spiagge selezionate e della strategia di gestione in entrambi i Paesi, atteso che, né la Sicilia né Malta possiedono un piano di gestione strategica per la salvaguardia delle loro spiagge. "Pertanto - ha spiegato il presidente del Gal Copai, Sara Suizzo - un approccio comune per la loro gestione rientrando in un progetto congiunto determina un migliore sfruttamento delle risorse umane richieste per l'elaborazione di una tale strategia". Diciotto le spiagge monitorate, grazie alla collaborazione del prof. Anton Micallef, direttore del-



«Serve sfruttare le risorse umane necessarie a elaborare la strategia»

l'istituto per le dinamiche costiere-Icod di Malta. Ad ogni spiaggia sono state assegnate delle stelle, da una a cinque sulla base dei riscontri ottenuti. Una stella, ad esempio, per Marina di Acate, identificata come area balneare rurale. Soltanto la qualità dell'acqua ha ottenuto un'alta valutazione; il resto, paesaggio e rifiuti, ha avuto riscontri negativi. Due stelle per la Riviera Gela (alta la qualità dell'acqua, un po' di meno i rifiuti; sicurezza e servizi valori negativi mentre bassissimo il valore del paesaggio). E, ancora, tre stelle per Camarina (alta la qualità dell'acqua, un po' di meno i rifiuti, bassi i criteri relativi a sicurezza, servizi e paesaggio) e quattro stelle per la spiaggia del Club Med (punteggio massimo ottenuto in sicurezza, qualità dell'acqua e pulizia). Quindi, tre stelle per la forestale di Randello (alta la qualità dell'acqua, media la pulizia, basso il valore del paesaggio), idem per Punta Braccetto (la sicurezza è il fattore critico per migliorare la qualità di questa spiaggia), e sempre tre stelle per Punta Secca (l'introduzione di boe di separazione dei bagnanti dalle attività delle barche migliorerebbe la valutazione sulla sicurezza); analogo punteggio anche per Casuzze (la qualità estetica può essere migliorata con un parcheggio e un design più piacevole delle case e dei servizi di utilità pubblica presenti dietro la spiaggia) e sempre tre stelle ha ottenuto Marina di Ragusa nella zona di piazza Malta (la qualità estetica soffre dell'impatto negativo dello sviluppo del porto, del traffico intenso e del rumore ad esso associato).

G. L.

La classifica degli arenili della provincia **Pulizia e ricettività, cinque spiagge a «quattro stelle»**

Federica Molè
VITTORIA

Cinque spiagge a quattro stelle, dieci a tre stelle, due a due stelle e due a unastella. È la classificazione operata nell'ambito del «progetto Maspi» (Management sostenibile delle spiagge siciliane e maltesi) che utilizzando il «sistema Bare» ha assegnato alle 19 spiagge del litorale ibleo prese a campione le stelle di classificazione, come gli hotel, tenendo conto di determinati indicatori (balneazione delle acque, qualità del paesaggio, igiene del litorale, servizi). Con lo stesso campione sono state misurate anche le sei spiagge maltesi.

Le quattro stelle (il massimo) sono state assegnate alle spiagge di Pietrenere (Pozzallo), Marispica, Marina di Modica, Sampieri e del Club Med di Scoglitti (territorio di Ragusa). Le tre stelle invece alle spiagge di Lido Otello, Maganuco, Punta Secca, Punta Braccetto, Casuzze, Cava d'Aliga, Forestale di Randello, Marina di Ragusa, Cammarana (Scoglitti), lido Donnalucata. Una classificazione inferiore invece hanno avuto la spiaggia di Raganzino (Pozzallo) e la Rivie-

ra Gela (Scoglitti); solo una stella invece per Marina di Acate e la spiaggia ex multiproprietà Kamarina (Ragusa).

Proprio durante l'evento conclusivo del progetto Maspi, che si è tenuto ieri a Villa Orchidea, il professor Anton Micallef, direttore dell'Istituto per le dinamiche costiere di Malta, nel presentare i risultati della classificazione delle 19 spiagge monitorate, ha illustrato le loro criticità e potenzialità. «C'è una buona qualità della costa iblea sul piano fisico e del paesaggio – ha detto il professor Micallef – e francamente basterebbe poco per migliorare la ricettività. Molte spiagge che sono state classificate a tre o due stelle dovrebbero utilizzare solo qualche servizio in più per migliorarsi: a cominciare da una maggiore attenzione verso la pulizia degli arenili, magari con la collocazione di qualche cestino dei rifiuti in più, e di offrire qualche servizio logistico maggiore come le docce e i servizi igienici».

Il progetto «Maspi» di classificazione delle spiagge è stato realizzato in partnership tra Provincia, Copai e le Università di Catania e di Malta. 4

SVILUPPO IBLEO

SPECIALE MENSILE REGIONALE INTERAMENTE DEDICATO AL TERRITORIO IBLEO

La strada chiamata desiderio

Si attende ormai da troppo tempo la realizzazione del raddoppio della strada statale «514», unica arteria di collegamento tra le province di Ragusa e Catania

Un strada chiamata «desiderio». Può essere definita così quella che, una volta ammodernata, sarà la principale arteria di collegamento tra il capoluogo ibleo e quello etneo, passando attraverso la provincia di Siracusa. Siamo parlando della strada statale «514» che, in terra aretusea, diventa strada statale «194».

Da tempo, troppo tempo ormai, si parla del raddoppio di questa trafficatissima arteria. Le concrete speranze di realizzazione si alternano a notizie che non sono di certo positive. Negli ultimi giorni si è parlato anche di una riduzione delle risorse economiche che, nelle recenti Leggi Finanziarie dello Stato, erano state accantonate per i lavori di ammodernamento nel quadro del project-financing.

A lanciare l'allarme sono stati i rappresentanti del Partito Democratico nel corso di una riunione dell'area tematica «Infrastrutture» di cui è coordinatore l'ex deputato regionale Sebastiano Gurrieri. Ne è venuta fuori anche una proposta: attivare tutte le rappresentanze politiche nazionali, senza tralasciare la possibilità di convergenza tra maggioranza ed opposizione per evitare le conseguenze nefaste che avrebbe sul territorio un ritardo a tempo indeterminato della realizzazione del raddoppio della «514». E ovviamente si è fatto riferimento all'importanza che questa arteria, una volta ammodernata, avrebbe per l'aeroporto di Comiso che sicuramente sarà operativo prima dei lavori per la nuova arteria. Un collegamento non efficace con lo scalo di Fontanarossa sarebbe sicuramente penalizzante per la piena operatività dello scalo ipparino.

«È necessario - ha avuto modo di dire Sebastiano Gurrieri - tornare a ricostruire un percorso by-partisan tra tutte le forze politiche del territorio, tra le forze di maggioranza e quelle d'opposizione, valorizzando insieme la forza di un impegno unitario in funzione del costante monitoraggio sullo stato delle procedure». In effetti, c'è stato un periodo in cui si era registrata un'unità d'intenti senza distinzione di colorazione politica. E fu proprio quello il periodo in cui, a livello di governo nazionale, venne posta la dovuta attenzione a questa trafficatissima arteria. Sempre a livello romano l'ultimo, in ordine di tempo, a fare qualcosa di concreto è stato

l'ex ministro alle Infrastrutture, Antonio Di Pietro.

Sulla necessità che le procedure per il progetto di raddoppio della Statale «514» subiscano una reale e sollecita accelerazione è intervenuto nei giorni scorsi anche il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, che ha rivolto un appello al governo nazionale affinché venisse rivolta maggiore attenzione al problema. Sulla questione è intervenuto più volte anche il deputato regionale del Mpa, on. Riccardo Minardo, che ha sollecitato l'Anas perché si procedesse con maggiore speditezza per la realizzazione dell'opera. Grande impegno è stato profuso anche dalla Provincia regionale, con in prima fila il presidente Franco Antoci. Ed anche a livello di Camera di commercio si è sempre sottolineata l'importanza dell'ammodernamento di questa Strada Statale. Insomma, non c'è partito, movimento politico, amministratore o rappresentante di categoria (ricordiamo le manifestazioni di protesta della Fnnarc, che ha anche organizzato un corteo simbolico lungo la strada in questione) che non abbia, ognuno per le proprie competenze, profuso energie per riuscire a centrare l'obiettivo.

La provincia iblea è sicuramente penalizzata, e non da oggi, dalla marginalità geografica in cui si è sempre trovata. Lo sviluppo di questa terra è stato sicuramente frenato anche da questo gap infrastrutturale. E' appena il caso di ricordare che, ancora oggi, quella iblea è l'unica provincia siciliana dove non è stato realizzato un solo metro di autostrada. E anche a livello di strade statali la situazione non è certo delle migliori. Le due principali arterie (la «514» e la «115») che l'attraversano sono quelle di una volta. Qualche intervento di manutenzione ordinaria o straordinaria, ma nulla di più. E risultano così anche le strade più pericolose, molto spesso teatro di gravissimi incidenti che hanno causato non poche vittime. E' anche questo, se non il primo, visto che stiamo parlando di vite umane, uno dei motivi per cui non è più il caso di perdere tempo. Il raddoppio della «514» e una più sicura percorribilità della «115» sono ormai indifferibili. Certo, ci vorranno anni di lavori prima che l'obiettivo finale possa essere raggiunto, ma intanto bisogna cominciare e non più con progetti o

parole o interventi. Occorrono i fatti, bisogna aprire al più presto il primo cantiere. Altrimenti lo sviluppo futuro della provincia iblea non potrà imboccare quella strada che tutti auspicano.

Lo abbiamo detto, e lo ripetiamo: l'apertura dell'aeroporto di Comiso costituirà sicuramente un evento di grandissima importanza per lo sviluppo, compreso anche quello turistico, ma senza un'adeguata rete di collegamenti viari non si potranno raggiungere completamente gli obiettivi che tutti si erano posti quando si diede il via alla realizzazione dell'aerostalo. E bisogna anche creare una sistema di trasporto efficace all'interno della stessa provincia iblea.

Un sistema di collegamenti che rendano veramente operativi, oltre l'aeroporto di Comiso, anche il porto di Pozzallo e l'autoporto di Vittoria. In definitiva la provincia di Ragusa non può davvero prescindere da un'efficace rete infrastrutturale e il raddoppio della «Ragusa-Catania» è sicuramente tra le più importanti infrastrutture da realizzare al più presto.

La provincia iblea è sicuramente penalizzata, e non da oggi, dalla marginalità geografica in cui si è sempre trovata. Lo sviluppo di questa terra è stato sicuramente frenato anche da questo gap infrastrutturale. E' appena il caso di ricordare che, ancora oggi, quella iblea è l'unica provincia siciliana dove non è stato realizzato un solo metro di autostrada. E anche a livello di strade statali la situazione non è certo delle migliori. Le due principali arterie (la «514» e la «115») che l'attraversano sono quelle di una volta. Qualche intervento di manutenzione ordinaria o straordinaria, ma nulla di più. E risultano così anche le strade più pericolose, molto spesso teatro di gravissimi incidenti che hanno causato non poche vittime. Il raddoppio della «514» e una più sicura percorribilità della «115» sono ormai indifferibili

INCIDENTI SUL LAVORO

Sicurezza e formazione, e tutte le problematiche connesse, sono l'argomento centrale della tavola rotonda tenuta al Consorzio Asi

«Evitiamo le tragedie»

Mallia: «Non è solo la morte a destare dolore, ma anche ogni forma d'infortunio»

"Ambienti di lavoro sani e sicuri". Questo il tema della tavola rotonda promossa, al consorzio Asi, in collaborazione con Euroconsult e Svimed. All'interno della campagna europea sulla valutazione dei rischi l'intento dell'iniziativa è stato quello di riunire attorno ad uno stesso tavolo sindacati, associazioni datoriali, enti pubblici e aziende. Riunirsi per discutere insieme di sicurezza sui luoghi di lavoro. Delle problematiche ad essa inerenti. Su ciò che è stato fatto e su ciò che tutti potrebbero realizzare al fine di ridurre al minimo la possibilità di eventi tragici. Numerosi gli spunti emersi nel corso dell'incontro. Parola d'ordine è apparsa per tutti la prevenzione.

"Si deve lavorare sempre col fine di evitare le tragedie - ha esordito il dott. Salvo Mallia, assessore provinciale al Territorio ed ambiente - e migliorare il momento della formazione dei lavoratori. Non è solo la morte a destare dolore, ma anche innumerevoli forme di infortunio che possono verificarsi nel corso di una qualunque giornata di lavoro". "Occorre sensibilizzare i giovani fin dalle scuole elementari - ha spiegato Emanuele Giampiccolo dell'Ispels - e formarli ad una cultura della sicurezza. Come Ispels mi trovo a girare varie province della Sicilia e devo dire che a Ragusa la situazione, almeno per quanto riguarda gli impianti elettrici e di sollevamento, è abbastanza buona". "L'insicurezza - ha spiegato Gianfanco Motta, presidente dell'Asi - è l'elemento che caratterizza la nostra quotidianità. Dal-

l'economia al lavoro. Per questo è un bene che ci sia un impegno per stabilire dei criteri fissi e che, in tema di sicurezza, ci siano dei controlli. Auspico, però, che gli enti preposti preferiscano un approccio più educativo che repressivo nei confronti delle aziende". Che il problema investa la società nel suo complesso lo ha confermato Giorgio Stracquandano

dell'Inail: "Meno infortuni - spiega - equivalgono ad un onere minore per la società". Sugli interventi di controllo si soffermano anche il dottor Conticello della Ausl 7 e il comandante provinciale dei vigili del fuoco, Gianfranco Scarcioffa. Per entrambi ogni controllo non deve essere di tipo repressivo ma deve puntare ad una vera e propria formazio-

«Bisogna operare in ambienti sani e sicuri per tutti»

ne culturale. "Il problema - ha affermato Conticello - è che se la grande impresa concepisce la sicurezza come un investimento vantaggioso, sono tante le piccole e medie imprese che non comprendono l'importanza di rispettare le norme minime di sicurezza". "Eliminare i rischi - ha detto l'ingegnere Scarcioffa - è del tutto impossibile. Ridurre al minimo ogni probabilità di incidente è doveroso. Occorre una maggiore collaborazione tra enti preposti al controllo e datori di lavoro". Idea che è stata confermata dai presenti in rappresentanza di alcune tra le più importanti realtà imprenditoriali del territorio. Per i sindacalisti intervenuti in rappresentanza di Cgil, Cisl e Uil la questione sicurezza deve essere affrontata a partire dalle responsabilità individuali di ogni attore sociale. "Il lavoro nero - ha specificato Gianni Iacono della Uil - è strettamente collegato con il rischio degli infortuni". "A Ragusa - ha aggiunto Giovanni Avola della Cisl - occorre aumentare la rappresentanza dei lavoratori nelle singole aziende". Sui problemi inerenti il mondo dell'agricoltura è intervenuto l'ingegnere Arone di Confagricoltura. "Determinate norme del nuovo testo unico - ha rivelato - sono di fatto impraticabili per il settore agricolo. Settore che, inoltre, ha a che fare con la difficile realtà del lavoro stagionale e precario. Elementi che rendono la formazione del dipendente assai più complessa che per altre tipologie d'aziende".

GIORGIO LIUZZO

Velodromo e centro ricerca leri un sopralluogo tecnico

(*gipa*) Lo stato dell'arte per l'apertura del centro di ricerca in agricoltura di contrada "Perciata" di Vittoria e per il velodromo all'esame della quarta commissione consiliare, del presidente della Provincia Franco Antoci, dell'assessore all'Edilizia Giuseppe Giampiccolo e dell'assessore allo Sport Giuseppe Cilia. La prima tappa del sopralluogo della commissione consiliare presieduta dal consigliere Vincenzo Pitino è stata il centro di ricerca in agricoltura di contrada Perciata dove si è potuto constatare che i locali sono pronti, ivi compresa l'abitazione del custode. Antoci ha annunciato che sono allo stato finale le procedure per l'acquisto degli arredi e delle strumentazioni necessarie, nonché, per l'assunzione da parte della Regione Siciliana, delle professionalità necessarie. Per quanto concerne lo stato dei lavori del velodromo è stato verificato che la ditta ha effettuato le opere propedeutiche e che per completare lo stralcio dei lavori di questo lotto che consentiranno l'apertura della pista sono necessari 6-7 mesi.

AUTOSTRADA

«Accelerare le procedure per il tratto fino a Modica»

g.l.) "La Siracusa-Gela si avvicina sempre più alla nostra provincia. L'apertura del tratto tra Noto e Rosolini è un passo verso la realizzazione del primo centimetro di autostrada sul nostro territorio. Bisogna attivare fortemente le interlocuzioni istituzionali e politiche per rendere concreto il progetto sul territorio". Sebastiano Failla, vice presidente del Consiglio provinciale, ha così commentato l'apertura del tratto Noto Rosolini della Sr-Gela. L'occasione è opportuna per avviare una interlocuzione a tutti i livelli affinché si acceleri in misura decisa per la realizzazione del lotto successivo che vedrebbe l'autostrada arrivare fino alla città di Modica. "Bisogna chiedere con forza al Cas - dice Failla - un incontro per confrontarsi con i vertici del Consorzio sui tempi concreti della realizzazione del tratto che vedrebbe finalmente arrivare in provincia di Ragusa".

CAVA D'ALIGA

Troppi incidenti stradali «Intervenga la Provincia»

Troppi incidenti stradali a Cava d'Aliga. E troppi nello stesso posto, il curvone. Il capogruppo dell'Udc in consiglio comunale, Vincenzo Bramanti pone la questione dopo la sequela di incidenti registrati in estate. Solo la buona sorte ha evitato la morte ai malcapitati automobilisti.

"Lungo il viale della Pace, al Km 5,6 in direzione Cava D'Aliga - Sampieri, è presente una curva pericolosissima che insiste in corrispondenza della scogliera demaniale e che il limite esterno della carreggiata è delimitato da blocchi in cemento oltre i quali esiste un dirupo - scrive Bramanti -. Lungo tale tratto di strada, si sono da sempre verificati numerosi incidenti stradali tra autoveicoli che, a seguito dell'impatto, dopo avere colliso contro

i blocchi di cemento, sono precipitati nel suddetto dirupo. Nelle scorse settimane, dopo l'ennesimo incidente stradale, un palo dell'illuminazione pubblica è stato divelto e alcuni blocchi di cemento sono andati distrutti e sostituiti da blocchi artificiali in materiale plastico (barriere New Jersey) che non garantiscono la sicurezza stradale. La curva non è adeguatamente segnalata agli automobilisti. Il sistema di drenaggio delle acque meteoriche è inadeguato. E' necessario che la Provincia intervenga per quanto riguarda la sistemazione dell'illuminazione stradale, la collocazione di bande sonore in elastoplastico e attraverso la collocazione di un adeguato "guard rail" ai margini della carreggiata".

G. S.

COMISO. Tre giorni di sensibilizzazione

Viabilità e rischi «Strade da rifare»

Non è stata una presenza casuale quella dell'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, alla tre giorni di Comiso sulla sensibilizzazione rivolta ai giovani tenuta dall'associazione familiari vittime della strada. Anzi, una presenza voluta per manifestare l'attenzione della Provincia regionale su un tema di così scottante attualità. Con una serie di impegni concreti. Quali? "L'assessorato provinciale alla Viabilità - afferma Minardi - darà il via, nei prossimi giorni, ad una serie di azioni decisive ed efficaci per eliminare tutte le situazioni limite che insistono sulla nostra rete stradale. Sulla base di segnalazioni, di dati che abbiamo raccolto, di denunce che sono state fatte, risultano alcuni siti, soprattutto in prossimità di incroci, dove maggiore è l'incidenza di incidenti stradali. Ecco perché il nostro impegno sarà quello di adoperarsi per eliminare le anomalie esistenti, sul versante ipparino, su quello ragusano e sul versante modica-

«Il nostro impegno sarà eliminare le anomalie esistenti sui versanti ipparino, ragusano e modicano»

no. La nostra è una rete stradale che è già stata in parte rammodernata e che, però, in alcuni tratti, fa registrare delle discrasie che hanno bisogno di essere prese in considerazione in un certo modo". Tutto prescinde anche dal recupero delle risorse finanziarie che erano state stornate dal Governo nazionale per altre questioni e che avevano penalizzato la viabilità iblea? "Diciamo - afferma ancora Minardi - che in parte un recupero c'è stato e che però non è ancora quello integrale che ci attendevamo. Per cui proseguirà la nostra azione di attenzione nei confronti di chi vuole che sulla rete stradale si faccia tutto quanto è possibile

per garantirne la massima sicurezza. E noi siamo tra questi. Ci stiamo impegnando per assicurare la massima attenzione ad una serie di iniziative che, attraverso l'investimento di determinate risorse economiche, ci consentiranno di spenderci nelle direzioni a noi più congeniali del recupero dei tratti di strada ammalorati e nel rammodernamento degli stessi. Ci daremo da fare anche con una campagna di sensibilizzazione affinché gli automobilisti iblei possano mettere tra le loro priorità la sicurezza e di certo comportamenti adeguati lungo le arterie stradali".

G. L.

Comiso, oggi un vertice sulle infrastrutture

COMISO. (*fc*) Si terrà questo pomeriggio, alle 17, in Municipio, un incontro tra il sindaco, Giuseppe Alfano, i presidenti delle Province di Siracusa e Ragusa, alcuni sindaci della zona, i responsabili di Trenitalia Ferrovie dello Stato, Ast, Capitaneria del Porto di Pozzallo, della Camera di Commercio di Ragusa, della Soprintendenza ai Beni Culturali di Ragusa, dell'Ascom di Ragusa, i rappresentanti degli albergatori. Il vertice punta a definire alcune strategie per velocizzare i servizi di collegamento, soprattutto con l'aeroporto e il porto di Pozzallo. Allo studio l'ipotesi di istituire tratte destinate appositamente ai flussi turistici e treni speciali in concomitanza di eventi culturali, spettacoli e manifestazioni varie che le singole amministrazioni promuovono o organizzano nel corso dell'anno. Altra ipotesi: l'istituzione di tratte ferroviarie per assicurare il collegamento tra l'area del Calatino e la provincia di Ragusa con una bretella che conduca all'aeroscalo comisano.

CRONACHE POLITICHE. Il consigliere di An-Pdl punta l'indice contro l'amministrazione Antoci

Occhipinti: «Strade provinciali in abbandono»

(*gipa*) Strade provinciali poco curate dall'amministrazione Antoci, almeno per quel che riguarda il territorio comunale di Ragusa. A segnalarlo è il consigliere comunale di An Massimo Occhipinti.

«Devo manifestare il mio disappunto - afferma Occhipinti - per come il territorio comunale di Ragusa non sia stato ben attenzionato per la pulizia delle strade provinciali. Alcune strade vengono ripulite una volta l'anno con scerbature, altre non vengono mantenute da diversi anni. Su pressione di diversi abitanti della zona, ho sollecitato di persona l'assessore al Territorio e Ambiente della Provincia regionale di Ragusa, segnalando la sp 72, nota come Serramenzana-Muraglie senza alcun esito».

Occhipinti segnala anche le strade che non si presentano in un ottimo stato: la sp 37 Scicli -Santa Croce, strada segnalata come via montana e con segnaletica turistica Percorso principale Ibleo con i muri a secco non più visibili a causa dell'eccessiva sterpaglia; la provinciale 76 TorreMastro-Scalonazzo-Magazze, dove qualcuno della zona ha cercato di pu-

lire il ciglio dell'arteria stradale appiccando del fuoco; la sr 31Bivio Ilice-Cava Renna-Cinque vie, che ha visto l'ultima pulizia in forma straordinaria in occasione della visita del Presidente della Repubblica Ciampi, «basti constatare di persona - conclu-

de Occhipinti - per verificare come prima di arrivare all'aviosuperficie dell'Eremo della Giubiliana in prossimità di una curva la visuale stradale è nulla a causa dell'eccessiva vegetazione».

GIOVANNI PARISI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

«**SIRACUSA-GELA**». I lotti 6, 7 e 8 sono quelli relativi alla Rosolini Modica. La copertura finanziaria esiste solo sulla carta. Nell'elaborato, che risale al 2002, sono inserite previsioni di spesa insufficienti

Autostrada, il tratto ibleo è irrealizzabile «Progetto vecchio e importi raddoppiati»

(*gn*) L'autostrada Siracusa-Gela passerà mai da Ragusa?

Almeno virtualmente, sì. E adesso che si comincia a parlare del tratto di A18 la parte che interesserà la provincia di Ragusa. Il deputato del Pd, Roberto Ammatuna, ha incontrato il Presidente del Consorzio Autostrade Siciliana per fare il punto della situazione. Nell'ultimo Accordo di Programma Quadro sul Trasporto Stradale, sottoscritto nel dicembre del 2006 fra Stato, Regione Sicilia e Anas, all'articolo 5 sono allegati due tabelle: nella prima sono inserite le opere interamente finanziate e nell'altra le opere soltanto parzialmente finanziate. Ebbene, nella prima tabella, sono inseriti i lotti 6, 7 e 8 relativi al tratto autostradale Rosolini-Modica per un importo complessivo di 213.400.000 euro, mentre nella seconda è inserito il lotto 9 Modica-Scicli per un costo di 150.445.000 euro, di cui sono disponibili soltanto 80.464.078. «Da queste cifre si potrebbe intendere - dice Ammatuna -

che la tratta fino a Modica dell'autostrada è interamente finanziata e quindi pronta per l'appalto. Ma così non è. Il progetto per questa tratta, presentato dalla Technital, è assolutamente sottostimato in quanto, per ammissione dello stesso Presidente del Cas, Patrizia Valente, occorrono almeno il doppio delle somme già disponibili. Stessa cosa, se non peggio, si può affermare per il lotto fino a

Ammatuna ha incontrato i vertici del Consorzio Rischia pure la Modica-Scicli

Scicli. Anche per questa tratta occorrono almeno il doppio delle somme. Si potrebbe obiettare che si tratta di progetti presentati nel 2002 che necessitano di una inevitabile revisione prezzi. Ma così non è. Si tratta di progetti che non prevedono i costi per impianti, segnaletica, quindi assolutamente incompleti. Tra l'altro non sappiamo se questi progetti - incalza Ammatuna - incredibilmente sottostimati nei costi, siano stati o meno

controllati e approvati dagli organismi del Cas. Se ciò fosse avvenuto la responsabilità di questo carrozzone regionale sarebbe grave. E questo è uno dei motivi dei rapporti non proprio idilliaci fra Anas e Cas. Tant'è che l'Anas ha diffidato e messo in mora il Cas il 7 febbraio 2008, ad adempiere a quanto previsto nella convenzione di concessione, pena la decadenza della stessa. Il rischio è che adesso si blocchi la realizzazione del percorso autostradale in provincia di Ragusa». Per Ammatuna bisogna ricucire lo strappo fra Anas e Cas sulla base di comportamenti futuri corretti, di impegni veri da parte del Consorzio perché, a breve, dovranno essere rimodulate le deliberazioni Cipe e l'Anas deve riprogrammare alcuni finanziamenti non utilizzati. Per riuscire ad ottenere ulteriori finanziamenti per le tratte ragusane della Siracusa-Gela occorre programmare un incontro fra Anas, Cas, assessorato regionale ai Lavori Pubblici e società di progettazione per predisporre un progetto vero, con costi e tempi di realizzazione certi.

GIANNI NICITA

CRISI ECONOMICA

«La decrescita della ricchezza è strutturale»

In termini di ricchezza, i valori assoluti dell'area iblea sono in decrescita. E' quanto recita, perlomeno, una recente ricerca condotta su scala regionale da un quotidiano finanziario on line che colloca l'area iblea al quinto posto nell'isola, indietro di una posizione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Spauracchio recessione? "Direi piuttosto un problema strutturale - afferma il presidente della Camera di commercio di Ragusa, Pippo Tumino - e non è un caso che l'azione dell'ente camerale continua a puntare i propri riflettori sulla necessità di dotare l'area iblea di un sistema infrastrutturale all'altezza della situazione. Dall'aeroporto di Comiso al porto di Pozzallo, passando per l'autoporto di Vittoria. Non possiamo più stare a guardare. O meglio, la classe imprenditoriale iblea, che finora è stata brava, non può stare a guardare indolente, come se nulla fosse. Rischia di accartocciarsi su se stessa.

E come ente camerale non lo possiamo consentire". C'è la preoccupazione, però, che il calo di ricchezza, in termini assoluti, possa riflettersi sul mondo occupazionale. In particolare, sul decremento di posti di lavoro. "Il caso Metra - spiega il segretario provinciale della Uil, Giorgio Bandiera - è già emblematico in questo senso. Ma rischiamo di dover fare i conti con altri disagi del genere, soprattutto nel mondo delle piccole e medie imprese. Non voglio creare inutili allarmismi. Ma è ovvio che dobbiamo stare attenti a come vengono compiuti i prossimi passi. Ed in questo senso l'attenzione deve essere massima". "Anche perché - aggiunge il presidente della Clai, Salvatore Vargetto - le pm iblee faranno i conti con i disagi dell'economia reale, rispetto ai traicoli dei mercati finanziari, solo tra qualche settimana, forse mesi. E dobbiamo essere pronti a reggere l'onda d'urto. Altrimenti, anche il nostro sistema

economico rischia il collasso. E fare i conti con la recessione non è mai piacevole". Ecco perché le istituzioni si stanno dando da fare. E' il caso dell'assessorato provinciale allo Sviluppo economico, retto da Enzo Cavallo. "In tutti questi mesi - dice - abbiamo monitorato i vari settori, da quello agricolo a quello commerciale, passando per l'artigianale, prendendo atto dei principali disagi emersi. Non è semplice venire fuori da questa situazione. Ma come rappresentanza istituzionale abbiamo l'obbligo di fornire delle risposte operative, concrete, a chi ce le chiede". La cabina di regia? "Può essere una risposta - afferma il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti - ma non è l'unica. Le istituzioni devono spingersi al massimo per creare le condizioni che garantiscano il ritorno al massimo sviluppo della nostra realtà territoriale".

GIORGIO LIUZZO

Vittoria

«L'Ato è proprietà privata di An»

La polemica. L'accuse del consigliere provinciale Fabio Nicosia che chiede il rinnovo del direttivo

Non si placano le polemiche sull'Ato Ambiente. Per il Partito democratico, in una nota a firma di Fabio Nicosia, la società d'ambito "è proprietà privata di An. Ecco perché diventa necessario il rinnovo del direttivo". Nella nota Nicosia replica alla conferenza stampa di sabato scorso con la quale il presidente dell'Ato Ambiente, Giovanni Vindigni, aveva accusato il Comune di Vittoria di non pagare le quote e di pretendere con arroganza il servizio. Nicosia contesta: "Dopo le centinaia di migliaia di euro spesi per una comunicazione fantasma e per lauti stipendi degli amministratori Ato, dopo un Consiglio provinciale dove pare nessuno si sia convinto delle tesi di Vindigni e del suo Ato virtuoso e pluripremiato, dopo l'incapacità a gestire la discarica comprensoriale di Pozzo Bollente che ha messo in crisi i Comuni per diversi giorni, ora dob-

biamo assistere alla pantomina di una conferenza stampa surreale con un presidente abbandonato da tutti e accompagnato solo dal sindaco di Comiso beneficiario di tanti aiuti e da consiglieri provinciali evidentemente poco consapevoli del loro ruolo istituzionale. Una conferenza stampa tenuta non dai vertici dell'Ato ma da una frangia di An che evidentemente intende l'Ato Ambiente proprietà privata e strumento di azione politica, deleteria negli ultimi atti perché di contrasto all'Amministrazione comunale di Vittoria e quindi all'intera cittadinanza". Nicosia ritiene che c'era stato un piano ben preciso, dovuto alla differenza di colori politici. "Ora è evidente e provato il piano scellerato di far sommergere la città di Vittoria dai rifiuti pur di contrastare un'Amministrazione di diverso colore politico. Nella stessa conferenza

stampa il presidente Ato-An ha confermato di avere chiesto lui al dirigente Ferreri di emanare l'ordine di servizio alla lcom con il quale si permetteva di conferire i rifiuti a 7 comuni e di impedire invece il conferimento ai mezzi Amiu del Comune di Vittoria, territorio dove insiste la discarica. E' un'azione di una gravità inaudita". A Nicosia non sono piaciute nemmeno le presenze alla conferenza stampa visto che c'erano il sindaco di Comiso, il consigliere comunale Greco, i consiglieri provinciali Colandonio e Nani, tutti appartenenti ad An. "Ma i consiglieri provinciali in quale veste erano presenti? Lo chiederò al presidente del Consiglio provinciale e al presidente della Provincia, ma credo che erano lì come esponenti della frangia di An che considera l'Ato cosa propria".

MICHELE BARBAGALLO



FABIO NICOSIA (PARTITO DEMOCRATICO)

Nicosia: «Vindigni deve andarsene a casa»

Oramai è scontro senza esclusione di colpi tra sindaco e presidente dell'Ato Ambiente

(fc*) Ormai è guerra senza esclusione di colpi. Il sindaco Giuseppe Nicosia ed il presidente di Ato Ambiente Ragusa se le danno (metaforicamente!) di santa ragione. L'ultimo atto è la richiesta di Nicosia di convocazione dell'assemblea straordinaria dei soci.

La querelle si è innescata martedì scorso attorno alla posizione debitoria del comune nei confronti dell'Ato Ambiente ed alla decisione del sindaco di firmare un'"ordinanza contingibile ed urgente" per costringere gli operai (che da qualche giorno protestavano per la mancata corresponsione degli stipendi) a permettere l'ingresso in discarica degli autocompattatori dell'Amiu per scaricare i rifiuti. Una decisione questa, che risolveva il problema solo per Vittoria, non per gli altri sette comuni che attualmente conferiscono a Pozzo Bollente. Il direttore di Ato, Fabio Ferreri, firmò un ordine di servizio che invece vietava proprio l'ingresso di Vittoria, unico comune a non aver assunto, nel corso della riunione all'Ato, l'impegno di pagare. Sabato scorso, Giovanni Vindigni si è



GIUSEPPE
NICOSIA
SINDACO
DI VITTORIA
[FOTO ARCHIVIO]



GIOVANNI
VINDIGNI
PRESIDENTE
ATO AMBIENTE
[FOTO ARCHIVIO]

assunto, ufficialmente, la responsabilità dell'ordine di servizio. Per quell'atto, Nicosia chiede la convocazione dell'assemblea dei soci. E promette battaglia: "Se per quel provvedimento avevamo chiesto la rimozione del funzionario che lo ha firmato, è facile immaginare che cosa potremo chiedere per il presidente Vindigni, che ne ha assunto pubblicamente la responsabilità morale, politica e penale". Nicosia va giù duro. "La conferenza stampa di sabato era grottesca. C'erano solo le frange di An ed ha evidenziato l'isolamento in cui è Vindigni, che vuole gestire il sistema dei rifiuti come una corrente di partito. L'Ato di Ragusa è il peggiore d'Italia, una macchina sprecona che consuma 2 milioni di euro l'anno senza avere fatto partire nessuna attività. L'assemblea dei soci dovrà esprimersi sulle responsabilità del presidente e del direttore sulla gestione delle discariche, sul mancato avvio della raccolta differenziata, sulle spese ingiustificate dell'Ato, sulla mancata adozione di atti per chiedere le anticipazioni finanziarie che consentano l'operatività della struttura". F. C.

Vittoria Alleanza nazionale sferza l'amministrazione **Porto, mercato e autoporto** **«Il tempo dell'attesa è finito»**

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

Può essere che sia già finita la fase distensiva e di dialogo, quasi da luna di miele, tra il sindaco Giuseppe Nicosia e l'assessore regionale al Lavoro Carmelo Incardona? A sentire l'assessore ormai poco ci manca. La colpa sarebbe dell'amministrazione comunale che non risponde agli stimoli. «O il sindaco - dichiara Incardona - ci fa sapere cosa vuol fare veramente del porto rifugio, dell'autoporto e del mercato ortofrutticolo o saremo costretti a cambiare atteggiamento e a passare a un'opposizione più dura. Da vittoriese, voglio che la mia città cresca e sic-

come succede raramente che riesca a esprimere un assessore, è questo il momento per imprimere un'accelerazione».

L'occasione per questa esternazione, dai toni pacati ma decisi, è stata il convegno sul futuro del porto, svoltosi sabato pomeriggio, nei locali della delegazione municipale, per iniziativa della sezione di An di Scoglitti. «Quattro anni - ha proseguito Incardona - per redigere il progetto dell'autoporto sono veramente troppi. Non so quali siano i motivi e mi rifiuto di credere che l'ufficio non abbia personale capace. Il punto è che dovrà essere cantierabile entro la fine di dicembre e ancora non se ne vede la conclusio-

ne. Anche per il mercato ortofrutticolo sto ancora aspettando di vedere richieste concrete e nulla si muove. In merito al porto, ho messo a disposizione i miei uffici e sono pronto a fornire anche dei tecnici, ma l'amministrazione comunale dopo sei mesi non mi ha ancora dato una risposta. Di contro, vedo un attacco ingiustificato nei confronti del presidente dell'Ato ambiente Giovanni Vindigni (che era tra i presenti) che ci vede fortemente critici».

Per l'assessore Incardona la strada per avere un porto completo in tutte le sue parti e munito di ogni tipo di servizio, potrebbe essere il project financing. Per il consigliere comunale e armatore

Nino Nicosia, che con il suo discorso ha infiammato gli animi dei pescatori presenti, «il porto non dovrà essere dato in gestione ai privati e deve prima di tutto tutelare gli interessi della marineria. Assistiamo - ha aggiunto - a strane passerelle di imprenditori che sarebbero pronti a privatizzare spazi e ad aprire attività, mentre alla marineria viene chiesto di spostarsi rispetto a dove finora ha ormeggiato per lasciare spazio non si capisce a chi».

La risposta a questa posizione è arrivata dal presidente del Club nautico Giovanni Trombatore. «Non siamo contro la marineria - ha detto Trombatore - ma la struttura deve soddisfare anche le esigenze della nautica da diporto».

Tra gli intervenuti anche l'onorevole Saverio La Grua, l'assessore provinciale Carmelo Minardi, il segretario cittadino Giovanni Moscato e il consigliere circoscrizionale Francesco Trama. ◀

Vittoria La posizione dell'assessore all'Urbanistica contro pressioni e faide interne

Commissione d'inchiesta sul Prg Aiello va oltre l'allarme di Piccione

L'ex sindaco: «Nessuna differenza tra vecchi e nuovi amministratori»

**Giuseppe La Lota
VITTORIA**

«Si istituisca una commissione di inchiesta consiliare che abbia il compito di ripercorrere l'iter gestionale del Piano regolatore generale e di trasmettere alla magistratura ogni irregolarità o anomalia». Francesco Aiello e Giuseppe Piccione si parlano attraverso le "lettere aperte". La gente capirà poco, ma loro sì. Perché da più di 30 anni amministrano Vittoria, nel bene e nel male.

L'attentato in casa dell'architetto Nunzio Barone ha messo in ebollizione la pentola dell'Urbanistica proprio in coincidenza dell'avvio del dibattito sulla modifica del Prg. «L'assessore Piccione - scrive l'ex sindaco Aiello -, che non è l'ultimo arrivato, si sente assediato all'ufficio Urbanistica sino al punto da ipotizzare una riletture del Prg, del suo iter approvativo e della sua storia gestionale suppongo, dagli anni della sua prima approvazione, nel lontano 1978, ai nostri giorni».

Chi sono i nuovi e i vecchi amministratori a cui è rivolto il messaggio di Giuseppe Piccone che abbiamo pubblicato la settimana scorsa? Se lo chiede anche Aiello. «I nuovi: chi sono i nuovi? Ma non sono vecchi questi nuovi, non sono quelli che c'erano prima da trent'anni a questa parte? Mi perdoni il comandante Piccione, io preferisco vederla in quella veste, così densa di traguardi positivi: unifichiamo i vecchi con i nuovi e così ci comprendiamo: Monello, Rocca, Nicosia, Di Quattro, Caruano, Avola, Formica, e cito solo a caso, non hanno avuto tutti responsabilità lunghe di governo della città, chi da assessore, chi da sindaco, chi da deputato e asses-



Giuseppe Nicosia ancora tra i bersagli di Francesco Aiello anche sulla gestione della delega all'Urbanistica



L'assessore Giuseppe Piccione

sore, chi da deputato e sindaco, o vice sindaco? È inutile ricordarlo a Piccione, che è stato magna pars della vita amministrativa di questa città».

L'altro tema che Piccone ha sollevato, è quello della "questione morale" di berlingueriana memoria. «So che molti si sono chiesti cosa abbia voluto mai dire il comandante con queste parole, quali messaggi abbia voluto dare e indirizzati a chi. Ma tacciono, - rincara la dose Aiello - come si conviene ai vili e a chi deve nascondere qualcosa».

È tornando ai vecchi amministratori, con specifica delega all'Urbanistica, Aiello ricorda chi ne sono stati i titolari. «Piccione saprà che negli ultimi 13 anni, in tutti gli anni della mia sindacatura, l'assessore all'Urbanistica non è stato mai, per mia scelta, un

diessino, ma uno della Margherita o un indipendente: Alessandrello, Tuttobene, Nicosia, l'attuale sindaco». Prima di Piccione il primo a parlare di faide interne è stato proprio Aiello: «Le consiglio di leggere a tal proposito - chiude l'ex sindaco - le note di veleno e di accuse di Rocca contro l'assessore Avola e di Avola contro Rocca. Cosa sono quelle note, pasticcini alla crema? Bene, io sono d'accordo con l'assessore Piccione, sono preoccupato anch'io. S'istituisca una commissione d'inchiesta consiliare, che indaghi erga omnes e non ad personam, come è stato minacciato da amministratori della giunta alla quale Piccione appartiene e come sembra essere accaduto negli ultimi tempi. Mi scusi, per il latinorum, ma il viziaccio del professore non m'abbandona».

Modica La crisi finanziaria di palazzo San Domenico mette in crisi l'intera città

In attesa da tre mesi dello stipendio

Dipendenti comunali demoralizzati

I parlamentari e il sindaco individuano quattro possibili soluzioni

Duccio Gennaro
MODICA

Tutti al capezzale del malato. Anche il parlamentare nazionale Nino Minardo risponde alla convocazione diramata dal sindaco Antonello Buscema per cercare aiuto per la situazione finanziaria del Comune. Minardo si era defilato al primo incontro, preferendo percorrere una strada privilegiata con il sottosegretario Gianfranco Micciché. Ieri si è ritrovato a palazzo San Domenico seduto al tavolo con il collega Peppe Drago e con i deputati regionali Pippo Di Giacomo, Riccardo Minardo, Roberto Ammatuna, Orazio Ragusa.

La disponibilità di tutti i parlamentari presenti, ma anche degli altri non intervenuti, a prendere a cuore le sorti del Comune, è il dato positivo della riunione. Mentre i dipendenti comunali presidiavano i corridoi di palazzo San Domenico per un'assemblea già convocata che dà il via a una settimana di agitazioni, parlamentari e sindaco sono rimasti a discutere per un'ora e mezza per individuare alcune strade possibili per dare aiuto alle casse comunali, visto che la cosiddetta "soluzione Catania", ovvero un finanziamento straordinario del Cipe, è stata scartata perché impraticabile nei fatti.

Quattro sono le ipotesi di lavoro per portare a casa almeno una ventina di milioni. La prima è l'anticipazione dei trasferimenti di Stato e Regione, in modo da coprire al più presto le esigenze dei dipendenti che con ieri hanno maturato il loro terzo stipendio arretrato. La seconda ipotesi è un aiuto straordinario



Alcuni dei protagonisti del vertice di ieri mattina: i deputati regionali Pippo Digiacomo, Orazio Ragusa. In alto, da sinistra e in senso orario, il sindaco Antonello Buscema, il deputato regionale Riccardo Minardo, i parlamentari nazionali Peppe Drago e Nino Minardo.

del Cipe e del ministero della Giustizia per sostenere le spese del nuovo palazzo di Giustizia. La Regione da parte sua potrebbe trasferire sui fondi Por gli oneri di alcuni mutui in modo da rilasciare alcune somme liquide per l'amministrazione. Per la vendita degli immobili l'idea è quella di trasferire allo Stato alcune proprietà, che resterebbero comunque pubbliche, incassando nel frattempo liquidità.

Riunione dunque aggiornata a qualche settimana quando i singoli parlamentari relazioneranno sulla loro azione persuasiva nei confronti di ministri e assessori per arrivare a qualche risultato concreto. È toccato ad Antonello Buscema entrare nell'aula consiliare per riferire dell'esito della riunione a sindacalisti e dipendenti.

«Smentisco innanzitutto – ha detto il sindaco – le voci allarmistiche che dicono che non potremo pagare stipendi da qui a Natale. Stiamo pagando uno stipendio, penso che ne potremo pagare altri due prima della fine dell'anno. Forse arriviamo a pagare anche novembre», ha detto il sindaco, invocando «fiducia e pazienza», ma non negando che «il problema c'è ed è grave».

I sindacalisti tuttavia non hanno revocato lo stato di agitazione: «Vogliamo il piano finanziario dell'amministrazione, vogliamo capire – hanno detto Salvatore Terranova e Bartolo Di Martino – come il sindaco pensa di pagarci e con quali tempi».

Il sindaco Buscema ha annunciato la redazione del documento a stretto giro di posta, prima di lasciare un'aula più perplessa che mai.

Modica

Comune in rosso, ieri un vertice

A Palazzo di città la deputazione nazionale e regionale per individuare soluzioni per l'attuale situazione

Vertenza dei dipendenti comunali e situazione economica finanziaria del Comune. L'aspetto delle difficoltà gestionali dell'Ente è stato ieri al centro di un vertice, peraltro già programmato, tra l'amministrazione comunale e la deputazione regionale e nazionale della provincia. Presenti all'incontro per l'amministrazione il sindaco, Antonello Buscema, gli assessori al Bilancio, Emanuele Muriana, allo Sviluppo economico, Giuseppe Sammito. La deputazione era invece composta dagli onorevoli Giuseppe Drago e Nino Minardo, dai parlamentari regionali Riccardo Minardo, Giuseppe Di Giacomo, Orazio Ragusa e Roberto Ammatuna.

La riunione è servita a fare un'ulteriore verifica sulla situazione di fatto e a determinare alcune iniziative utili a fare cassa con questi strumenti di carattere straordinario: anticipazioni dei

trasferimenti annuali dallo Stato e dalla Regione per dare risposta immediata sia ai dipendenti a qualsiasi titolo in ordine all'ammontare consistente degli arretrati che riguardano, nel caso dei dipendenti di ruolo, stipendi, codé contrattuali e salario accessorio; impegnare sia il Cipe che il Ministero di Giustizia ad ottenere misure da un canto straordinarie e dall'altro legate alla gestione del palazzo di Giustizia della città; intervenire sul governo regionale perché alcune opere pubbliche finanziate con i mutui con la Cassa Depositi e Prestiti potrebbero essere trasferiti sui fondi Por di imminente programmazione; trasferimento di proprietà di alcuni cespiti dell'ente allo Stato o a Enti pubblici in modo da garantire l'uso pubblico degli immobili e quindi una continuità gestionale da parte del Comune; Sempre nella

mattinata di ieri s'è tenuta l'assemblea dei dipendenti comunali indetta dalla Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Dicap e Silpol, alla quale è stato invitato a partecipare il sindaco Antonello Buscema. Il primo cittadino ha riferito che sono in corso di pagamento gli stipendi di agosto e che sulla scorta di una previsione prudente di entrate da qui a dicembre saranno poi pagate altre due mensilità e con molta probabilità anche quella di novembre. Sulla scorta degli sviluppi, sulle entrate straordinarie discusse con i parlamentari, l'ente liquiderà il pregresso non appena si concretizzeranno queste misure. Buscema ha anche sottolineato come siano da evitare allarmismi e strumentalizzazioni secondo le quali non verrebbero più erogati stipendi da qui a dicembre.

GIORGIO BUSCEMA

CRONACA DI MODICA

ISTRUZIONE. L'ateneo ha verificato il rispetto degli impegni in merito alla sistemazione dei corsi nella sede del San Martino. E un consigliere comunale provvede con mezzi propri al trasloco

Economia aziendale, riprese le lezioni Via libera dall'Università di Catania

(*gioc*) Al via da ieri mattina le lezioni del secondo e terzo anno del corso di laurea in Economia aziendale. Nonostante i difficili rapporti tra il comune di Modica e l'Università di Catania, gli studenti che hanno superato il primo anno, potranno adesso seguire le lezioni degli anni successivi, nella sede della città della Contea.

A dare il "via libera" all'inizio delle lezioni è stato il Preside della facoltà di Economia dell'Università di Catania, Carmelo Buttà, assieme al Presidente del corso di laurea, Rosario Faraci. La decisione relativa al "via" ai corsi, che fino a qualche settimana fa non appariva per nulla scontata, è arrivata dopo che i vertici dell'ateneo hanno appurato il rispetto degli impegni in ordine alla riallocazione dei corsi nella sede del San Martino.

E' servito anche un intervento "operativo e manuale" da parte delle istituzioni. Se infatti il Sindaco, Antonello Buscema, ha dato l'impulso decisivo, il consigliere comunale Mpa, Leonardo Aurnia, si è dovuto "inventare operaio", provvedendo materialmente e con mezzi propri, al trasloco ed al riallestimento delle aule per le lezioni. "Non è stato per me un problema - dice Aurnia, autore di un intervento "unico" e singolare -. Mi auguro, che la vicenda Università a Modica possa essere già da ora affrontata in modo serio e realistico, così da prospettare in futuro più serenità per gli studenti e per le loro famiglie. Da parte mia, mi farò carico di promuovere la ricerca di nuove soluzioni finanziarie aggiuntive od alternative al non più sostenibile finanziamento a totale carico del bi-

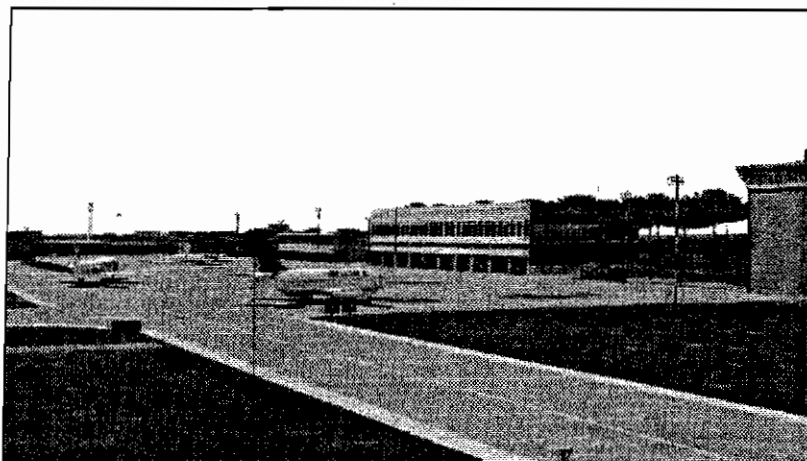
lancio comunale. L'importante - prosegue il consigliere autonomista - è che Modica non perda l'opportunità

di mantenere questa sede universitaria, per l'insostituibile ruolo nel processo di formazione della nuova classe professionale ed imprenditoriale locale".

GIORGIO CARUSO

AEROPORTO DI COMISO. Ingresso nella società di gestione dello scalo **Regione pronta ad entrare in Soaco**

COMISO. (*fc*) C'è la disponibilità della Regione ad acquisire delle quote di Soaco, la società di gestione dell'aeroporto. Lo ha detto il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, nel corso della festa nazionale dell'Mpa, domenica a Messina. Lombardo si è detto disponibile ad acquisire anche il 50 per cento delle quote del "pacchetto minoritario" del 35 per cento (per ora interamente del comune). Infatti, la società Intersac, che si è aggiudicata la gara per la gestione nel marzo 2007, ha acquisito nel gennaio scorso un ulteriore 14 per cento, portando le sue quote al 65 per cento. La notizia ha avuto un'eco anche a Comiso: "Abbiamo avuto già dei contatti con la regione - conferma il sindaco Giuseppe Alfano - ma finora non c'è nulla di concreto. Le dichiarazioni di Lombardo a Messina ci lusingano ed abbiamo chiesto, tramite l'assessore Carmelo Incardona, un incontro per saperne di più". Alfano è disponibile ad esaminare l'offerta della regione "purché questo non comprometta le legittime attese degli altri enti, della provincia, dei comuni di Vittoria e Chiaramonte, che devono avere delle quote come riconoscimento del loro



Il progetto al computer dell'aeroporto di Comiso

apporto per lo scalo, del comune di Ragusa. Il comune di Comiso vuole mantenere il 18 per cento del pacchetto minoritario. Il restante 17 dovrà andare agli altri".

Ed a proposito dell'aeroporto tiene banco anche la vicenda di Claudio Caprara, consulente vicino all'ex ministro D'Alema, che ha chiesto al comune il pagamento di 40.421 euro per il lavoro svolto come "esperto in comunicazioni ed in relazioni istituzionali"

per lo start-up dell'aeroporto. Caprara ha inviato a Comiso le sue parcelle ed una relazione sintetica. Il gruppo "La Torre" li ha pubblicati integralmente sul proprio sito ed ha commentato sarcasticamente: "Caprara vuole essere pagato per non aver fatto nulla. Il prezzo complessivo della consulenza era di 80.000 euro. E' probabile che nella somma sia incluso anche il disturbo per l'idea dell'intitolazione dell'aeroporto e per la visita di D'Alema!". F. C.

COMISO

«La giornata del risparmio» per rilanciare i consumi

COMISO. "La giornata del risparmio" per rilanciare i consumi. La proposta arriva dall'Ascom e il reggente della locale sezione, nonché vice presidente provinciale, Salvatore Digiaco, ne spiega la ratio. "Il progetto - dice Digiaco - ha come scopo quello di fornire alla comunità la possibilità di poter contare su uno sconto tangibile, visibile, reale. Questo perché la Confcommercio, insieme con i propri associati, intende dare un messaggio concreto in questo momento di crisi". L'iniziativa partirà da Comiso ma sarà estesa alla provincia. "Mi pare che l'idea sia degna di nota - sostiene il presidente provinciale di Confcommercio, Angelo Chessari - e per questa ragione avrà tutto il nostro sostegno. In un periodo come questo, in

cui prende piede lo spauracchio della recessione, ogni iniziativa tesa a fornire fiducia ai consumatori deve essere salutata con molta attenzione. Ed è quello che stiamo facendo come associazione di categoria". "Miriamo a coinvolgere tutte le categorie commerciali, i cui componenti sono regolarmente iscritti all'Ascom, per un progetto che prenderà il via gennaio - continua Digiaco -. Gli sconti saranno fatti una volta alla settimana, ogni martedì". L'Ascom, oltre agli operatori, ha già interessato il sindaco Giuseppe Alfano e il presidente della Provincia regionale, Franco Antoci e il presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Pippo Tumino.

A.L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

INCONTRO ALL'ARS SULL'ETICA. Il presidente del Senato, davanti a una platea di insegnanti e studenti, stigmatizza il passaggio dell'ex azzurro al Mpa: «Pagina non esaltante della politica»

Anche Schifani bocchia la scelta di Musotto «Anomalia i politici che cambiano partito»

PALERMO. No a nuovi partiti regionali, perché «rischiano di promuovere gli egoismi dei territori». E no anche ai cambi di partito: «Vera anomalia e pagina non esaltante della politica». Renato Schifani ha scelto una platea di bambini, insegnanti e massime istituzioni - «membri» tutti del Parlamento della Legalità che ha inaugurato l'anno accademico a Palazzo dei Normanni - per tenere una lezione di etica che in alcuni passaggi si è trasformata in un messaggio preciso a Gianfranco Miccichè e Francesco Musotto.

Al primo, il presidente del Senato ha bocciato l'idea di un partito regionale: rilanciata alla recente festa dell'Mpa. Al secondo, ha rimproverato di aver tradito il rapporto con chi lo ha eletto.

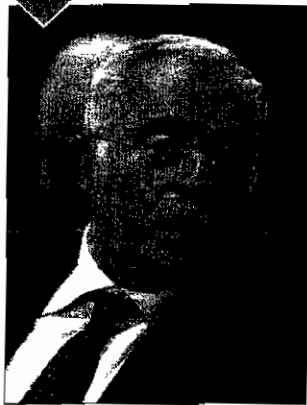
Il presidente del Senato ha parlato di fronte al prefetto di Palermo Giancarlo Trevisone e al Questore Giancarlo Marangoni. Ma anche di fronte al presidente dell'Ars, Francesco Cascio e all'assessore agli Enti Locali Francesco Scoma in rappresentanza del governo regionale. Non c'era invece Raffaele Lombardo: dunque, un altro appuntamento pubblico in cui il governatore e l'ala azzurra che proprio a Schifani fa capo non si sono incontrati. Lo stesso era avvenuto a Messina per la festa degli autonomisti disertata da Alfano e Vizzini dopo le frizioni fra Fi e Mpa legate al passaggio di Musotto fra i lombardiani.

Schifani ha parlato di federalismo. Apprezzando le rassicurazioni del ministro Calderoli sull'impegno affinché la riforma sia il più condivisa possibile, il presidente del Senato ha ricordato che «bisogna lavorare per evitare uno scontro tra Nord e Sud». Ma ciò impone anche ai partiti un cambiamento: «Un modello federale dello Stato richie-



Il presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, ieri era assente all'incontro

L'ex presidente della Provincia di Palermo, Francesco Musotto



Il presidente del Senato, Renato Schifani, ha stigmatizzato i politici che cambiano partito

derà un nuovo assetto federale dei partiti, almeno dei maggiori, in modo che le istanze vengano rappresentate all'interno di una organizzazione partitica del Paese che darebbe garanzie di unità. Garanzie che rischieremo di perdere nel caso di nascita di nuovi partiti che dovessero porre la loro ragione d'essere nell'esclusiva tutela di un singolo territorio e nulla più». Miccichè da Messina aveva rilanciato sabato l'idea di un partito del Sud da contrapporre alla Lega («non mi fido di loro») e federato con il Pdl: idea antica del sottosegretario alla Presidenza che testimonia il feeling sempre più stretto con Lombardo. Ma Schifani ha avvertito: «Nuovi partiti di tipo regionale rischiano di promuovere gli egoismi dei singoli territori e aprire forme esaspera-

te di conflitto tra le diverse aree territoriali. Un danno per tutti».

Dei cambi di partito Schifani ha parlato rivolgendosi invece ai bambini «futuri elettori» e inserendo la sua opinione nel quadro della «legalità nella politica e del corretto rapporto tra il politico

anche il valore dell'impegno preso nei confronti dell'elettore». Per questo motivo i cambi di casacca sono «una vera anomalia, una pagina non esaltante della politica». Schifani ha sottolineato di non riferirsi a casi particolari, ma la sagoma di Musotto ha fatto ugualmente capolino. Anche perché il presidente del Senato ha concluso con tono perentorio: «È corretto chiedere e ottenere i voti per poi destinarli all'attuazione di un progetto politico diverso da quello per cui sono stati chiesti?».

Schifani ha anche ricordato l'impegno del Parlamento nella lotta alla mafia e sottolineato che «dobbiamo mostrare vicinanza e riconoscenza a coloro che hanno denunciato gli estortori riuscendo a ottenerne la condanna nel processo. Non lasciamoli soli».

GIACINTO PIPTONE

**No a nuovi partiti regionali
«perché rischiano di promuovere
gli egoismi dei territori»**

ei cittadini che lo hanno scelto». Schifani non ha nascosto che con il bipolarismo «l'identità di ogni forza politica ha assunto nuove dimensioni che la portano a competere anche all'interno della propria coalizione». La conseguenza è che «il programma è per il politico eletto molto più vincolante di prima e così

-Alla vigilia del voto sulla riforma dei dipartimenti, vertice riservato tra il presidente della Regione e il suo predecessore. Gli azzumi non sono stati invitati. Cammarata: gli alleati rispettino gli impegni assunti

Si allarga il divario tra Mpa e Forza Italia Lombardo e Cuffaro, prove di dialogo

PALERMO. Un vertice riservato tra il presidente della Regione, **Raffaele Lombardo**, e l'ex governatore **Totò Cuffaro** è la fotografia dell'attuale distanza tra l'Mpa e Forza Italia. Una distanza che oggi mette a rischio la maggioranza di centrodestra all'Ars nell'atteso voto di una delle riforme più pesanti: quella che riduce da 37 a 29 i dipartimenti degli assessorati.

Lombardo ha incontrato ieri Cuffaro e **Saverio Romano**, segretario dell'Udc. Un faccia a faccia che arriva dopo mesi di gelo fra i grandi ex amici e a pochi giorni dalla frattura del governatore con l'ala forzista che fa capo a Schifani e Alfano. I dirigenti di Forza Italia ieri non sono stati neppure invitati. Per tutta la giornata si era rincorsa la voce di un imminente vertice di maggioranza. Ma a tarda sera Misuraca ha detto che «nessun vertice si è svolto alla presenza di Forza Italia». Lombardo ha precisato che «era un incontro fissato da tempo. Abbiamo chiarito sul piano umano prima che politico. Equivoci e maldicenze ci avevano allontanati». Non c'erano neppure uomini di An. Ma **Lino Leanza**, segretario dell'Mpa, è tornato a fare il pontiere e non ha escluso per oggi «contatti fra Lombardo e Pdl».

L'appuntamento di oggi pomeriggio in aula resta comunque per il governo e la maggioranza pieno di insidie: la legge sui dipartimenti, fortemente voluta da Lombardo, è appesantita da ben 104 emendamenti, alcuni dei quali aumentano i poteri dello stesso Lombardo (limitando quelli della giunta) nella nomina dei dirigenti. Forza Italia ha ribadito col capogruppo all'Ars, **Innocenzo Leontini**, il suo no alla riforma nella formulazione attuale: «Attendiamo un incontro chiarificatore. In ogni caso per noi gli emendamenti snaturano la riforma e non erano nemmeno stati discussi in commissione, sono spuntati dopo. Noi non voteremo nulla che non sia stato discusso e condiviso dai partiti». Poi Leontini ha ammesso: «Sì, il clima è pesantuccio mancano collegialità e coordinamento».

La carta a sorpresa l'ha comunque in mente il presidente dell'Ars, **Francesco**

Cascio: «Uno studio dei miei uffici dimostra che la maggior parte degli emendamenti presentati è da ritenere inammissibile». Se un'intesa fra i partiti non arriverà prima di oggi pomeriggio, sarà Cascio dunque a risolvere la questione.

Restano però equilibri altalenanti. L'Mpa è certo di avere il sostegno dell'Udc e Leanza si è anche lasciato scappare che «su molte di queste norme il Pd non può che essere favorevole, perché

mità in giunta ed è stata condivisa dai partiti. È un caso diverso dalla sanità, dove c'è obiettivamente ancora da discutere. Non vedo quindi perché non debbano arrivare i voti di tutta la maggioranza. Anche perché sugli emendamenti il governo è disposto a fare qualche passo indietro».

Pesano in questo clima le fibrillazioni sul Comune di Palermo. E sul peso che in città vuole conquistare l'Mpa. Sul caso ieri è intervenuto il sindaco (forzista e vicino a Schifani) **Diego Cammarata**: «Non mi hanno preoccupato le dichiarazioni di Francesco Musotto né mi hanno esaltato le frasi di Raffaele Lombardo». Il sindaco ha fatto riferimento alle critiche di Musotto sul maxi debito del Comune e sulla strategia di Forza Italia, poi ammorbidite da Lombardo. «A me interessano i fatti concreti - ha concluso Cammarata - la solidarietà politica si manifesta attraverso il rispetto degli impegni non solo con le dichiarazioni fatte alla stampa. Io ho chiesto ai partiti della maggioranza, primo fra tutti l'Mpa di Lombardo, l'attuazione degli impegni programmatici ed è su quello che giudicherò il contributo dell'Mpa al Comune. Non farò sconti a nessuno». **GIA. PI.**

**Appuntamento pieno di insidie
oggi in Aula per il governo:
incombono ben 104 emendamenti**

ne ha presentate di analoghe». Leanza ha ammesso che quella di oggi «è una giornata fondamentale per la maggioranza, questo è innegabile». Un nuovo incontro Mpa-Udc a Palazzo d'Orleans è previsto stamani per le 9,30. E il capogruppo dei cuffariani, **Rudy Maira**, ha auspicato che «prima di arrivare in aula si raggiunga la massima condivisione nella maggioranza». Ma Leanza ha mandato segnali anche a Fi: «La riforma dei dipartimenti è stata approvata all'unani-

Regione L'Aula riprende i lavori oggi, con qualche intesa in più **Sanità e dirigenza, prove tecniche di tenuta della maggioranza all'Ars**

PALERMO. La sanità continua a tenere banco nell'agenda politica del governo e dei gruppi parlamentari che in Aula si confronteranno sui quattro disegni di legge in materia, tre della maggioranza (governo, parte del Pdl e Udc) e uno del Pd. Ma nonostante le frizioni e anche i momenti di scontro aperto sul merito, sembra improbabile che si arrivi a un voto senza che si sia consumata una fase inevitabile di accordi e di limature che finiscano col far convergere su unico testo, quello appunto dell'esecutivo già peraltro esitato a Roma. In quest'ottica l'incontro ieri fra il presidente della Regione Raffaele Lombardo e il leader



Raffaele Lombardo e Totò Cuffaro: si sono incontrati ieri

dell'Udc, Totò Cuffaro.

All'ordine del giorno di oggi, vi è un altro argomento delicato e motivo di contestazione dentro la coalizione, quello della dirigenza. Lombardo, da Messina, ha già fatto sapere di non essere arroccato sulla proposta di rivendicare a se stesso le nomine dei direttori; disponibilità dunque ad accettare che sia la giunta, in modo collegiale, a pronunciarsi con delibera. Un passo avanti non di poco che dovrebbe sbloccare l'impasse che si era creato.

Anche sulla Sanità il presidente ha detto chiaramente di essere disposto ad accogliere miglioramenti e modifiche del Piano Russo, purché alla fine si consegua l'obiettivo di rispettare i numeri del rientro concordato e da cui dipende l'ottenimento di un mutuo miliardario che la Regione non può perdere. Oggi all'Ars si avrà un saggio dei nuovi umori. ◀

PIANO SANITÀ, TAGLIO DEI DIPARTIMENTI, CASO MUSOTTO AL CENTRO DEL LUNGO COLLOQUIO FRA I DUE Lombardo-Cuffaro, ancora un faccia a faccia per chiarirsi

LILLO MICELI

PALERMO. E' durato a lungo il faccia a faccia tra il presidente della Regione, Lombardo, e il suo predecessore, Cuffaro. Un incontro, innanzitutto, per riaffermare l'antica amicizia ed anche per sgombrare il campo dalle incomprensioni politiche che, negli ultimi tempi, hanno reso tesi i rapporti tra i due: dalla vicenda della mancata nomina di Nino Dina ad assessore regionale ai tagli nel settore della sanità che Cuffaro ha interpretato come una bocciatura delle sue scelte ai tempi in cui era il governatore della Sicilia. Lombardo, negli ultimi giorni, ha più volte ripetuto che chiunque, nella particolare situazione economica e finanziaria odierna, adotterebbe le sue stesse iniziative, «a cominciare dal mio amico Cuffaro».

La lunga chiacchierata, dunque, sarebbe stata utile: «Ho ribadito a Cuffaro che non ho mai avuto nella mia mente la minima intenzione di rinnegare la nostra amicizia, né le sue precedenti scelte di governo. Parlar-

si fa sempre bene. A volte, gli impegni incalzanti non consentono di chiarire subito le reciproche incomprensioni».

Lombardo e Cuffaro, ovviamente, hanno parlato dei problemi politici di stringente attualità: la riduzione dei dipartimenti regionali da 39 a 26 e l'approvazione del piano di rientro dal deficit sanitario. Due temi che hanno creato parecchie fibrillazioni nel centrodestra, ingigantiti dall'adesione di Musotto che, qualche mese fa, aveva lasciato Forza Italia per passare all'Mpa. Passaggio che ha indotto il ministro della Giustizia, Alfano, e il presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, Vizzini, a disertare la festa dell'Mpa. Sembra, però, esagerato attribuire a Musotto questo peso.

Ma ora si tenta di ricucire lo strappo anche con il Pdl. Ieri, il presidente del Senato, partecipando alla presentazione del «Parlamento della legalità», a palazzo dei Normanni, ha incontrato riservatamente il presidente dell'Ars e il sindaco di Palermo, Cammarata, che è

stato bersaglio di Musotto. La seconda carica dello Stato non si occupa ufficialmente di politica, così come il presidente dell'Ars, ma durante il suo intervento, ha lanciato un segnale preciso sul piano di rientro dal deficit sanitario: «Il rigore è necessario perché occorre rispettare i parametri e rientrare dal deficit». Un punto a favore di Lombardo. Ma resta aperta la questione del ridimensionamento dei dipartimenti regionali e il meccanismo per la nomina dei dirigenti generali. Un emendamento, presentato dagli assessori Ilarda e Scoma, prevede che sia «il presidente sentita la giunta» a fare le scelte. Emendamento che potrebbe essere dichiarato non ricevibile poiché violerebbe lo Statuto. Quindi, non dovrebbe essere più un problema. Comunque sia, Lombardo ha detto chiaramente che non è alla ricerca di norme per rafforzare il suo potere, ma per meglio mettere a punto la macchina regionale. Stando così le cose, l'Ars dovrebbe oggi proseguire l'esame del provvedimento come previsto dal calendario dei lavori che saranno presieduti dal presidente Cascio.

AGENZIA REGIONALE PER L'IMPIEGO

CONTRIBUTI PER 17,3 MLN DI EURO

Approvate le graduatorie relative all'apprendistato

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Sono state approvate le graduatorie relative all'apprendistato, che impegnano contributi per 17,3 milioni di euro. Il relativo decreto amministrativo è stato firmato dal dirigente generale dell'Agenzia regionale per l'Impiego e la Formazione Professionale, Rino Lo Nigro. In buona sostanza, si tratta dell'approvazione delle graduatorie definitive per l'erogazione dei contributi per l'assunzione di apprendisti, previsti dall'articolo 27 della legge regionale 3 del 1986, nonché per la trasformazione a tempo indeterminato degli ex apprendisti, previsti dall'articolo 28 della stessa legge. Sono previsti 15,8 milioni di euro, per l'assunzione degli apprendisti e di 1,5 milioni per la trasformazione a tempo indeterminato. Gli uffici provinciali del lavoro redigeranno i verbali di rendicontazione delle spese delle aziende ammesse, ai fini dell'erogazione dei contributi spettanti.

Per l'assunzione di apprendisti, la Regione eroga un contributo pari al 70% degli oneri retributivi, cioè lo stipendio, secondo quanto previsto dall'art. 50 della legge 32/2000. Si tratta delle assunzioni relative al 2003 nei vari settori tranne

l'artigianato, per cui altri decreti sono stati già fatti e pubblicati nelle settimane scorse.

Le aziende dovranno presentare i rendiconti delle spese agli uffici provinciali del lavoro che, a loro volta, procederanno alle verifiche. Dopodiché, verranno effettivamente erogati i contributi.

Il decreto è accompagnato da quattro allegati con gli elenchi delle aziende ammesse al finanziamento per l'assunzione degli apprendisti; quelle ammissibili, ma non finanziate; quelle ammesse a finanziamento perché hanno trasformato i contratti degli ex apprendisti in rapporti a tempo indeterminato; quelle ammissibili, ma non finanziate. Si trovano sul sito dell'assessorato al Lavoro. Il tutto sarà pubblicato sulla Gurs.

«È la graduatoria definitiva – dice l'assessore al Lavoro, Carmelo Incardona – delle istanze ammesse a finanziamento, in base ai fondi disponibili. Riguardano l'assunzione di 4.160 apprendisti e la trasformazione a tempo indeterminato di 400 rapporti di lavoro di ex apprendisti nei settori del commercio, dell'industria, del terziario, del turismo e dell'agricoltura. È una sostanziosa boccata d'ossigeno, per le imprese siciliane, in un momento di crisi come l'attuale».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Nel rapporto Ifel-Ref sulla finanza locale le prime simulazioni sulla bozza Calderoli

Una perequazione boomerang

Il federalismo fiscale peserà soprattutto sulle regioni più ricche

DI FRANCESCO CERISIANO

La perequazione prevista dal federalismo fiscale potrebbe alla prova dei fatti rivelarsi controproducente. E pesare essenzialmente su quattro regioni: Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige e Lazio, le uniche che invece di attingere al fondo perequativo dovranno alimentarlo. Il rapporto 2008 Ifel-Ref sulla finanza locale, mette in guardia dai possibili effetti distorsivi della bozza Calderoli. Effetti, come si legge nella disamina curata dalla Fondazione che fa capo all'Anci, «che non sono stati immediatamente colti dagli estensori del disegno di legge». Nel passaggio dalla logica dei trasferimenti erariali a quella delle risorse proprie la perequazione giocherà un ruolo fondamentale, avendo il compito di riequilibrare le differenze tra i territori.

Nella fase transitoria, che porterà alla definitiva attuazione della delega, il bilancio dei comuni dovrà essere scomposto in due tronconi. Si dovrà distinguere tra spesa fondamentale, pari all'80% del totale storico e da perequare interamente, e spesa non fondamentale pari al 20% da finanziare con tributi propri. Questo lo scenario disegnato dal ddl, che però, secondo l'Ifel, «non è praticabile in quanto solo in via incidentale il comune con un gettito atan-

La prima simulazione della perequazione dei comuni nella fase transitoria (anno 2006)

	Saldo attuale		Saldo dopo perequazione		Risorse perequative	
	mln euro	euro pro-capite	mln euro	euro pro-capite	mln euro	euro pro-capite
Piemonte	-343,0	-79,1	58,6	13,0	399,5	92,1
Valle D'aosta	-13,7	-111,1	-33,8	-273,8	-20,1	-182,7
Lombardia	-535,1	-66,7	-1022,9	-108,4	-487,9	-51,7
Trentino	-64,3	-85,6	-173,3	-176,9	-109,0	-111,3
Veneto	-284,4	-80,3	275,5	58,4	559,9	118,7
Friuli Venezia Giulia	-88,5	-68,8	-48,0	-39,8	20,5	17,0
Liguria	-88,1	-36,3	-17,6	-11,0	40,5	25,3
Emilia Romagna	-198,3	-47,6	83,4	20,0	281,7	67,6
Toscana	-113,7	-31,5	84,4	23,4	198,1	54,9
Umbria	-63,7	-73,8	-37,7	-43,7	26,0	30,2
Marche	-61,8	-63,5	61,5	40,4	143,1	93,9
Lazio	193,8	36,6	-80,0	-13,1	-273,8	-61,8
Abruzzo	-147,4	-113,2	83,8	48,0	211,2	162,2
Molise	-4,2	-13,1	-0,4	-1,2	3,8	11,9
Campania	-466,8	-80,4	142,4	24,6	608,1	105,0
Puglia	-291,2	-61,7	288,6	83,1	508,0	124,8
Basilicata	-20,1	-33,8	9,3	15,7	29,5	48,5
Calabria	-106,5	-53,1	136,9	87,7	242,5	120,8
Sicilia	-182,6	-32,4	268,6	53,5	431,0	85,8
Sardegna	-83,5	-38,4	-24,3	-14,7	39,2	23,7
Italia	-2832,1	-48,7	0,0	0,0	2852,1	48,7
Nord	-1566,4	-68,9	-880,2	-33,1	885,3	26,8
Centro	-65,2	-5,8	28,2	2,5	93,4	8,3
Sud	-1221,4	-68,9	852,0	41,1	2073,4	99,9

N.B.: il flusso per l'intero comparto non è nullo perché nel 2006 la differenza tra entrate e uscite finali era pari a oltre 3 miliardi di euro

dard dei tributi propri pari al 20% della propria spesa è anche dotato di risorse per coprire il restante 80% della spesa». Inoltre, prosegue l'Istituto per la finanza e l'economia locale diretto da Silvia Scozzese, «essendo garantite una fetta sostanziale della spesa storica, il vantaggio del meccanismo va a scaricarsi sui comuni maggiormente deficitari». Secondo l'Ifel, dunque, non è detto che

ciascun comune, dopo la perequazione, venga a trovarsi con una dotazione di risorse in grado di finanziare il complesso della spesa storica. Anzi. Diversi comuni che oggi (in base ai consuntivi 2006) sono in grado di coprire integralmente le spese, dopo la perequazione potrebbero trovarsi in deficit. Il caso del Lazio è paradigmatico. I comuni laziali (si veda tabella in pagina) passerebbero da un

avanzo di circa 37 euro pro-capite (193,8 milioni di euro) a un deficit di oltre 15 euro pro-capite (-80 milioni di euro). In valore assoluto il maggior contributo alla perequazione verrà dato dai comuni lombardi che verseranno nel fondo circa 500 milioni di euro.

L'andamento del deficit comunale. Il rapporto Ifel ha passato ai raggi X lo stato di salute dei bilanci comunali. E

ne è emerso un quadro fatto di luci e ombre. Dal 2002 al 2007 i municipi hanno progressivamente migliorato i propri conti, fino ad arrivare ad avere, l'anno scorso, un avanzo di bilancio. Un risultato, unico nel comparto della p.a., raggiunto grazie soprattutto al controllo della spesa e, in misura più limitata, alla leva fiscale. La manovra d'estate però ha scompagnato tutto, riducendo l'autonomia tributaria e tagliando gli investimenti.

Il risultato? A fronte di una riduzione complessiva del deficit di circa 1,6 punti percentuali rispetto al pil, ai comuni è stato chiesto uno sforzo pari a un quarto di tale risanamento. Il taglio ai trasferimenti e la riduzione dell'autonomia tributaria dei comuni hanno fatto il resto, con il risultato che molti comuni, rivela il rapporto Ifel-Ref, si collocano ormai al di sopra dal livello di sostenibilità dell'intera p.a. Con livelli di indebitamento che superano il 200% delle entrate proprie correnti.

Calza la spesa per investimenti. Un altro segnale d'allarme è rappresentato dal crollo della spesa per investimenti, in caduta libera dal 2004. Colpa, secondo l'Istituto per la finanza locale, della competenza ibrida che «limita la capacità di pagamento rispetto agli impegni assunti sul fronte delle opere pubbliche».

Niente pressing dei politici sugli incarichi

Al responsabile di servizio potrà essere contestato l'illegittimo affidamento di un incarico esterno anche in presenza di una direttiva con la quale gli organi politici sollecitano l'assegnazione della collaborazione. La sentenza della Corte dei conti, sezione giurisdizionale Sardegna, 18 settembre 2008, n. 21831, è fondamentale, per dirimere una questione interpretativa ed applicativa della delicata disciplina concernente gli incarichi esterni, ai sensi dell'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001. La pronuncia, priva di fondamento, è tesi secondo la quale la competenza all'assegnazione degli incarichi di lavoro autonomo possa considerarsi ibrida, distribuita, cioè, in modo discrezionale tra organi di governo ed organi gestionali degli enti locali. Al contrario, non vi sono dubbi che si tratti di attività esclusivamente gestionale: gli incarichi sono dei contratti veri e propri, sicché la competenza sia per l'individuazione del contraente, sia per la stipulazione, sia per la verifica del corretto adempimento, spetta alla dirigenza, ai sensi dell'articolo 107, comma 3, del dlgs 267/2000. Nel caso di specie, la Corte dei conti ha accertato la responsabilità del dirigente, che ha assegnato illegittimamente un incarico di consulenza, sia per l'inutilità della prestazione, sia per la carenza di un curriculum di concreto spicco, in capo al destinatario. A fini difensivi, gli interessati hanno eccepito di aver proceduto con urgenza all'affidamento dell'incarico, per rispondere alle esigenze manifestate dagli organi di governo, tese a procedere con urgenza, allo scopo di

non perdere le risorse cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo.

Per la Corte dei conti, tuttavia, tale elemento difensivo è privo di pregio. Infatti, non vale ad integrare o sostituire i presupposti previsti dalla legge per l'assegnazione degli incarichi.

Il collegio giudicante ha fatto proprie le osservazioni del procuratore, il quale ha sottolineato la vigenza del principio della separazione tra organi politici e gestione amministrativa, alla quale indubbiamente l'incarico di lavoro autonomo deve essere riferito. La sentenza sottolinea che gli organi di governo debbono limitarsi a manifestare indirizzi operativi, non potendo imporre azioni gestionali concrete né sostituirsi agli organi amministrativi competenti. In ogni caso, anche in presenza di indirizzi o sollecitazioni, finalizzati ad orientare gli organi gestionali ad acquisire gli incarichi esterni, resta fermo che la struttura amministrativa gode di piena autonomia in ordine a necessità, tempi e modi delle azioni conseguenti. Insomma, resta nella piena responsabilità del dirigente o responsabile di servizio verificare se ricorrano, o meno, le condizioni ed i presupposti, previsti dall'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001, per procedere legittimamente all'assegnazione degli incarichi. In mancanza di tali presupposti, qualsiasi indirizzo o sollecitazione non costituisce causa legittimante di un'assegnazione di incarichi, in assenza dei presupposti previsti dalla legge.

Luigi Oliveri

AGGIUDICATA LA GARA PER LA FORNITURA DEL 2009

Edison, energia per la Pa

ROMA. Edison, tramite la controllata Edison Energia, si è aggiudicata la gara per la fornitura di energia elettrica per il 2009 alle Pubbliche amministrazioni, indetta da Consip, la società per azioni del ministero dell'Economia e delle Finanze che opera a esclusivo interesse dello Stato sviluppando programmi per la razionalizzazione degli acquisti nella Pubblica amministrazione. Per il terzo anno consecutivo - sottolinea una nota della compagnia - a Edison Energia sono stati assegnati tutti e tre i lotti territoriali messi a bando, che corrispondono all'intera copertura nazionale, per un volume complessivo di energia elettrica pari a 1.900 milioni di kWh su base annua. La durata della convenzione è di 12 mesi. Il valore complessi-



sivo della fornitura è pari a circa 240 milioni di euro.

In base alla convenzione - puntualizza la nota -, le Pubbliche amministrazioni potranno acquistare da Edison anche energia verde proveniente da fonti rinnovabile e richiedere la relativa certificazione. Anche per il 2009 Edison continuerà quindi a for-

nire energia elettrica a ministeri, regioni, province, comuni, scuole e caserme, consolidando il proprio ruolo di operatore leader a livello nazionale. «Siamo particolarmente soddisfatti del successo conseguito in questa gara pubblica, che vede premiati i nostri sforzi di proporre soluzioni competitive per la fornitura dell'energia elettrica alle Pubbliche amministrazioni», ha dichiarato Alessandro Zunino, amministratore delegato di Edison energia. «Continua e si rafforza - ha aggiunto - la nostra presenza come partner per le pubbliche amministrazioni che anche per il prossimo anno potranno utilizzare la nostra energia, prodotta con le tecnologie più efficienti ed eco-compatibili oggi disponibili».

Enti locali. Monitoraggio delle operazioni finanziarie messe in atto con gli istituti di credito attraverso questionari

L'Anci si mobilita sui derivati

L'associazione sarà a fianco dei Comuni nelle controversie con le banche

Gianni Trovati
MILANO.

■ I Comuni intenzionati a ricorrere alle carte bollate contro le banche per i derivati che hanno aperto ferite inaspettate nei loro bilanci avranno l'Anci al loro fianco, come parte civile o come fornitore di assistenza legale.

Per scrivere i confini esatti del fenomeno derivati negli enti locali, poi, l'associazione dei Comuni ha avviato tramite l'Ifel un'analisi ad ampio raggio in tutte le amministrazioni. Che nelle settimane scorse hanno ricevuto dall'istituto un questionario in cui si chiede il numero degli swap oggi in essere, il nozionale aggregato e l'attuale valore di realizzo, aggregato per ciascuna controparte bancaria.

Con un occhio preoccupato ai protagonisti della crisi finanziaria internazionale, poi, il questionario si sofferma sull'eventuale esistenza di operazioni finanziarie con Dexia (salvata

dal maxiassetto da 6,4 miliardi di euro firmato da Francia, Belgio e Lussemburgo) o con Lehman Brothers, la banca d'affari americana che ha aperto la catena dei fallimenti.

Gli amministratori locali, poi, tornano a chiedere al Governo di rivedere il blocco totale imposto alle operazioni in derivati dall'articolo 62 della manovra d'estate, per aprire una via d'uscita ai Comuni più in difficoltà.

Il dato chiave dell'operazione avviata da Anci e Ifel è comunque nell'assistenza legale, nella prospettiva di un proliferare di contenziosi legali fra banche e amministrazioni locali di cui non mancano segnali anticipatori. Il caso più importante è senza dubbio quello di Milano, dove la Giunta Moratti ha deciso di costruire un pool di avvocati per studiare tutte le contromosse (si veda «Il Sole 24 Ore» del 17 ottobre), subito seguita dall'opposizione che ha annunciato la

costituzione di una squadra-ombra per il timore che l'azione di Palazzo Marino si riveli troppo "morbida".

Ma progetti di carte bollate si sviluppano anche lontano dai grandi centri, e per i Comuni più piccoli l'unione di forze si rivela un passo inevitabile per provare a spuntarla nelle dispute contro le banche. In Provincia di Pavia, per esempio, un gruppo di enti "scottati" dalla finanza ha cominciato a lavorare insieme, e oggi pomeriggio a Magenta si riunirà un «tavolo di lavoro sovracomunale» per cercare di trovare soluzioni operative per gli enti in crisi da derivati.

L'attenzione dell'Anci si rivolge anche ai Comuni più piccoli: per gli enti sotto i 3 mila abitanti è prevista, almeno nella fase iniziale, l'iscrizione gratuita al «progetto-derivati». Che oltre all'assistenza legale contempla anche la messa a disposizione di tecnici per la risposta ai quesiti dei singoli Comuni.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

DUEMILA IN CORTEO. Striscioni e slogan per dire no a una riforma che «mette in pericolo il diritto alla cultura». Mozione in consiglio comunale: il centrodestra si astiene e manca il numero legale

La rabbia di «prof» e studenti Contestato il decreto Gelmini

La protesta dei creativi

(**dabo**) Chi l'ha detto che sono i giovani ad avere più fantasia? I professori, ieri pomeriggio, hanno dimostrato di essere creativi nell'attaccare il loro "bersaglio", ossia il ministro Gelmini. Qualcuno invocava, su un cartellone, "Maria Stella Stermini, Santa Subito". A lei pure una preghiera, un po' adattata, diciamo così: "Venga il tuo regno dell'ignoranza... toglici il nostro pane quotidiano", alcune delle invocazioni al ministro. Poi l'immane manifesto funebre per la scuola che sta morendo. In corteo anche le bandiere dei sindacati, della Sinistra giovanile e del coordinamento in difesa della scuola pubblica. A scandire gli slogan, invece, ci pensavano gli studenti. Muniti di megafono, i ragazzi non sono stati teneri con il ministro Gelmini e con il suo collega Tremonti. Agli sfotto si sono aggiunti, però, anche gli slogan di alcune insegnanti che chiedevano alla Gelmini di non toccare i fondi per i bambini delle elementari per i quali è previsto il maestro unico. Tante i docenti con delle campane, dal significato vario. Dalla campanella, simbolo delle lezioni, "alla campana delle capre, perché la scuola, come suggeriva qualcuno, rischia di diventare, con le nuove norme che vogliono approvare, un luogo in cui scompare la cultura e cresce l'ignoranza".

(**dabo**) Docenti e alunni in piazza per urlare "no" alla riforma della scuola.

Un lungo e rumoroso corteo, ieri pomeriggio, ha sfilato per il centro storico, in segno di protesta, ma anche per informare la cittadinanza sulle motivazioni che spingono tutto il mondo della scuola, dal corpo docente agli studenti, a respingere i contenuti del decreto Gelmini. Si parla di oltre duemila persone, compresi anche alcuni genitori, soprattutto dei bambini delle scuole elementari, scuole particolarmente colpite dalla riforma. "Siamo qui, oggi, in piazza - spiegava una giovane insegnante - per difendere la scuola, per difendere la scuola pubblica, per difendere il diritto alla cultura e all'istruzione. Difendiamo anche i nostri posti di lavoro, non è pensabile che quando ci sono problemi si pensi sempre di tagliare i fondi della scuola. Il governo ce lo dica allora chiaramente: l'Istruzione è un settore che non interessa".

"E' la prima volta che vedo in piazza i professori - diceva un anziano che ha ricevuto informazioni sulle motivazioni della protesta -. Ai miei tempi non si poteva studiare perché c'era la guerra e la fame, e dovevamo andare a lavorare". In corteo i segretari delle organizzazioni sindacali che domani sera partiranno, con alcuni pullman, alla volta

di Roma per la grande manifestazione nazionale. C'erano anche il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, e i responsabili del Partito democratico.

"Il Pd cittadino, all'unisono con le forze sindacali, gli studenti, i docenti e le famiglie, - si legge in una nota diffusa ieri - ritiene che il decreto Gelmini adotta nei contenuti una serie di provvedimenti dannosi per il sistema scolastico italiano e, sul piano del metodo, è una riforma che non si è fatta forza né di un serio dibattito parlamentare, né di un dialogo con le forze che operano nel mondo della scuola. Gli studenti, tantissimi docenti e famiglie, da tutta Italia, hanno manifestato il loro dissenso contro tale riforma. L'idea è di unire a quel coro tutte quelle voci che avvertono il bisogno di esprimere

le opinioni che il governo non intende ascoltare, tacciandole di essere esclusivamente frutto dell'allarmismo e del-

**Domani alle ore 18 una convention
all'auditorium dell'Hotel Montreal
indetta dal Partito democratico**

la disinformazione e di costituire un inutile ostacolo a quel "pragmatismo politico" di cui il Centrodestra sembrerebbe quasi ritenersi unico interprete

e depositario e che giustificerebbe ogni tipo di sordità nei confronti di qualsiasi atto di dissenso".

Il Partito Democratico organizza un dibattito per domani, alle 18, all'Hotel Montreal. All'iniziativa, dal titolo "La scuola che abbiamo in mente", prenderanno parte dirigenti scolastici, docenti, rappresentanti degli studenti e delle famiglie. E intanto ieri sera, la protesta si è spostata nell'aula del consiglio comunale. Alcuni rappresentan-

ti degli studenti e del corpo docente si sono confrontati con i consiglieri comunali e gli amministratori.

I lavori sono stati sospesi per alcuni minuti. E' stato partorito alla fine un ordine del giorno contro la riforma Gelmini, votato dai consiglieri del centro sinistra, il centro destra invece si è astenuto, ma il numero legale per approvare l'ordine del giorno è mancato, determinando un nulla di fatto.

DAVIDE BOCCIERI

■ DOPO LA LEVATA DI SCUDI DELL'ANM E DEL CSM

Alfano boccia i tornelli Brunetta rimane isolato sui giudici «fannulloni»

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. I magistrati bocciano su tutta la linea la proposta del ministro della Funzione pubblica, Brunetta, sull'introduzione dei tornelli negli uffici giudiziari. Ma a prendere le distanze è anche il Guardasigilli, Alfano, che osserva: «E' vero che tanti magistrati non hanno un proprio ufficio».

Brunetta difende con forza la ricetta adottata in altri settori della pubblica amministrazione per combattere i «fannulloni» e costringere i dipendenti ad aumentare la produttività. Ma nel caso della giustizia, secondo l'Anm, il ricorso ai tornelli per monitorare il rendimento dei magistrati sarebbe paradossale.



RENATO BRUNETTA

«Se tutti dovessero lavorare in ufficio non sapremmo dove metterli», afferma

il presidente del sindacato, Luca Palamara, spiegando che mancano stanze e strutture, al punto che molti magistrati lavorano a casa, con mezzi propri e senza orari.

Quel che serve, dunque, per consentire il lavoro negli uffici giudiziari sono le risorse. Altro che tornelli: «Se si potessero quantificare le nostre ore di lavoro, potremmo vantare dei crediti», dice il consigliere del Csm, Fabio Roia, assicurando che il lavoro medio dei magistrati «supera le otto ore», e senza retribuzione degli straordinari.

Quindi, secondo Oscar Magi, giudice penale del tribunale di Mi-

lano, la proposta di Brunetta «potrebbe avere senso solo in un'amministrazione decente, dove ci sono uffici e cancellerie che funzionano, cose che mancano del tutto».

Una realtà di cui è consapevole il ministro Alfano che tenta una mediazione tra i contendenti: ammettendo, da un lato, che «sarebbe bello vedere gli uffici giudiziari aperti anche nel pomeriggio, con i magistrati che lavorano là dentro»; ma riconoscendo, dall'altro, l'impossibilità materiale: «Speriamo di poter rimediare con le risorse che arriveranno dai fondi giacenti dei beni confiscati alla mafia che potremo investire nel sistema giustizia».

Parole che rassicurano Palamara («prendo atto favorevolmente, evidentemente anche lui non condivide i tornelli»), ma che non scalfiscono la convinzione di Brunetta, impegnato in un botta e risposta con l'ex-giudice Gherardo D'Ambrosio (Pd). Secondo il quale l'idea dei tornelli è «una stupidaggine demagogica, fatta da chi non sa di cosa parla».

Replica il ministro: «Perché mai si dovrebbe lavorare a casa? Non sarebbe meglio farlo in ufficio e in orari trasparenti? Che significa che gli orari non esistono?». D'Ambrosio tiene il punto («la sua replica conferma che non conosce assolutamente i problemi della giustizia») e trova sponda in Gianrico Carofiglio (altro magistrato del Pd) che sottolinea: «Un'ignoranza simile non è concepibile in un ministro della Repubblica». Francesco Boccia (Pd), invece, lancia la sfida: «Se Brunetta non fa pure propaganda, abbia il coraggio di proporre i tornelli anche alla Camera e al Senato per deputati e senatori».

- **La riforma** L'ex ministro: premier aggressivo e sprezzante. Marini: il Pd spazzi via i sospetti su soglia e preferenze

Europee, lo scontro arriva in Aula

D'Alema: maggioranza antidemocratica. Calderoli: Veltroni la pensa come noi

Idv, Udc e anche Mpa promettono «barricate» insieme al Pd, che chiede lo sbarramento al 3% anziché al 5%

ROMA — Nessun punto di incontro, nessuna mediazione. Sulla riforma della legge elettorale per le Europee, che è ieri approdata all'esame di Montecitorio e che ha come punti cardine la soglia di esclusione al 5% e le liste bloccate senza preferenze, maggioranza e opposizione restano lontanissime. Da un parte infatti il Pdl e la Lega (nonostante l'apertura del ministro Calderoli a possibili «miglioramenti» del testo), non cedono di un millimetro dalla propria posizione, che per dirla con il relatore della legge Peppino Calderisi «era condivisa anche da Veltroni» e che secondo il capogruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto «non è affatto antidemocratica»; dall'altra, Pd, Idv, Udc e anche Mpa (che fa parte della maggioranza) promettono barricate, fuoco e fiamme se non verrà modificata almeno su due punti cruciali: la soglia di esclusione, che per il Pd deve scendere «al 3%», e la possibilità di indicare il candidato prescelto con il voto di preferenza.

L'unità delle opposizioni è testimoniata, oltre che dal comportamento in Aula, anche da una lettera, sottoscritta ieri da parecchi parlamentari delle tre forze politiche più l' Mpa e stilata con il contributo di Rutelli, Casini ma anche Massimo D'Alema, in cui si avverte della «gravità della situazione» perché si vogliono «cambiare le regole del gioco ignorando le opinioni espresse da tutte le opposizioni, ma anche da alcune

componenti di maggioranza», e si chiamano a raccolta deputati e senatori contrari alla legge domani, nella sala della Regina di Montecitorio, per decidere assieme quali iniziative mettere in campo contro quella che viene considerata una «porcata bis».

E infatti — mentre anche i radicali con Maurizio Turco e Rifondazione con Ferrero contestano duramente la legge —, so-

Il testo della riforma



Liste bloccate, via le preferenze

Il testo di riforma della legge elettorale per le Europee prevede il meccanismo delle liste bloccate e dice così addio alle preferenze



5% Lo sbarramento per i partiti

Eleggono europarlamentari solo le liste che a livello nazionale hanno ottenuto almeno il 5% dei voti. La legge in vigore non prevede soglie



Le circoscrizioni e i seggi

Le circoscrizioni elettorali salgono a 10 e il riparto dei seggi avviene in base alla cifra elettorale nazionale di ciascuna lista con il metodo del quoziente intero

no stati proprio D'Alema e Marini ieri a usare i toni più netti contro la maggioranza. L'ex premier accusa il centrodestra di «atteggiamento gravemente antidemocratico, che rende difficile il normale rapporto maggioranza-opposizione», e attacca Berlusconi che sulla manifestazione del Pd ha tenuto un atteggiamento «aggressivo e sprezzante che non è appropriato a un leader di un Paese civile come l'Italia». Franco Marini invece si rivolge più al suo partito quando chiede di portare «fino in fondo» la battaglia sulla legge elettorale per le Europee perché si «tolga di mezzo il sospetto» che il Pd non sia poi così interessato a contrastare l'abolizione delle preferenze e una soglia di esclusione così alta da ridurre a non più di 4-5 le forze politiche ammesse a Strasburgo. L'allusione è chiara, ed è il ministro Calderoli ad esplicitarla: «Bisogna capire cosa vuole Veltroni, perché lui si dice a favore delle preferenze, ma vuole scaricare la responsabilità sugli altri e trovarsi con le liste bloccate anche alle Europee...». Opinione condivisa da molti nel centrodestra, che contano su una divisione non detta ma reale nel Pd. Come finirà si capirà presto: tra una decina di giorni il provvedimento dovrebbe infatti andare al voto, il tempo stringe per trovare un'intesa che all'orizzonte non si vede. Mentre già si avvicina un'altra riforma a cui tiene il governo e che potrebbe vedere il riavvicinamento con l'opposizione, quella dei regolamenti parlamentari, che per il ministro dei Rapporti con il Parlamento Elio Vito deve essere per il Pdl «la bandiera da imbracciare in questa legislatura» per riportare il parlamento alla sua centralità.

Paola Di Caro

Sgravi, si parte dagli straordinari

Possibile la proroga della detassazione con estensione agli statali

Marco Rogari
ROMA

È partita la caccia alle risorse per alimentare il pacchetto famiglia. Il Governo continua a frenare, ma la maggioranza insiste nel suo pressing. Oggi, prima della ripresa dell'esame della Finanziaria in commissione Bilancio alla Camera, ci potrebbe essere un mini-vertice a Montecitorio per fare il punto della situazione, anche in considerazione dell'evoluzione della crisi finanziaria "globale". Secondo i tecnici dell'Esecutivo, già al lavoro per valutare l'impatto contabile delle varie opzioni allo studio, al momento, l'intervento ad avere le maggiori chance di un via libera è la proroga della detassazione degli straordinari, con la sua estensione agli "statali". Più difficile è considerato l'alleggerimento fiscale sulle tredicesime, giudicato però indispensabile, almeno per i pensionati e le fasce di reddito più basse, da diverse anime del Pdl.

Lo stesso Silvio Berlusconi,

del resto, ha lasciato intendere di essere favorevole a un intervento sulle retribuzioni. Il Tesoro però non sembra troppo intenzionato ad allentare i cordoni di una borsa già quasi vuota. A Via XX settembre si fa notare che di risorse non ce ne sono molte. Già oggi comunque il ministro Giulio Tremonti dovrebbe chiarire quali sono le reali intenzioni dell'Esecutivo intervenendo in commissione Bilancio.

A ribadire la sua contrarietà alla detassazione delle tredicesime è anche il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi: «Costa molto ma non aiuta la crescita dell'economia e dei consumi». Sacconi però fa anche capire che nei confronti di questa misura il semaforo non può essere considerato già rosso: «Sarà una valutazione che faremo». Ma - prosegue - «può essere solo una infiammata di fine anno». E non è escluso che il nodo tredicesime si possa sciogliere definitivamente non in tempi stretti ma solo nelle prossime settime-

ne magari agendo su un emendamento a uno dei collegati alla manovra estiva.

Sacconi sottolinea che il Governo «sta valutando il complesso della situazione e cercando di dare risposte che non siano solo per un giorno o per un mese ma che siano destinate a durare». E annuncia che il Governo presto riconvocherà le parti sociali per «questa sorta di cabina di regia per affrontare la grande depressione internazionale e soprattutto per sostenere la crescita in Italia».

La partita, comunque, si giocherà anche in Parlamento. Già oggi in commissione potrebbero arrivare dalla maggioranza nuovi segnali. In discussione c'è anche la cedolare secca del 20% sugli affitti. Ma sulla necessità di ricorrere a questa misura non sembra esserci molta convinzione. In ogni caso, il relatore Gaspare Giudice (Pdl) ha già detto a chiare lettere che qualsiasi ritocco potrà essere approvato soltanto nel rispetto dei saldi.